

*Cara lettrice,  
caro lettore,*

*al centro dello Studio del Mese di questo numero abbiamo posto la questione-sinodo. C'è infatti il rischio che nelle attuali discussioni ecclesiali si confonda la struttura Sinodo con la sinodalità in quanto «nota costitutiva di tutta la vita ecclesiale». In questa prospettiva oggi emerge l'idea di «un'ecclesialità sinodale». Guardando al Concilio e alla sua recezione nelle riforme del papa relative allo svolgimento degli ultimi Sinodi dei vescovi, Rafael Luciani e Serena Noceti mostrano che per intendere questa ecclesialità sinodale occorre fare riferimento all'ecclesiosologia del popolo di Dio sviluppata dal pontefice. Tuttavia non basta affermare un generico primato di uno stile se non si mettono in atto concrete modalità istituzionali che lo esprimano. Come afferma p. Hervé Legrand, si tratta di un «apprendimento» necessario e fruttuoso sia ad intra, perché attenuerà «l'identificazione della Chiesa con il clero»; sia ad extra, perché mostrerà, «di fronte al degrado attuale del dibattito politico» e informativo che la «sinodalità coltiva il rispetto» delle convinzioni di tutti e della partecipazione piena di ciascuno ai processi decisionali.*

*Buona lettura!*

R

*Il Regno*  
rivista quindicinale  
di *Attualità e Documenti*

Associazione Dignitatis Humanae  
Editore: Il Regno srl  
Via Del Monte 5 - 40126 Bologna  
Tel. 051 0956100 fax 051 0956310  
Email [ilregno@ilregno.it](mailto:ilregno@ilregno.it)

Abbonamenti: Società editrice Il Mulino spa  
CCP 15932403  
IBAN IT63X020080243500006484158



## Segnalazioni

242 A. Colimberti, L. Miceli, G. Azzano, D. Migliorini, D. Segna

246 M. Veltri, no.  
Riletture

## La valle del caos e il bambino

247 M.E. Gaucelli  
Medio Oriente - Primavera araba  
**Laicità a caro prezzo**  
| Intervista a Olivier Roy |  
Cf. *Regno*

250 G. Bernardelli  
Israele - Elezioni  
**Le tribù**

251 G. Baiomi  
Francia - Ruanda  
**Una commissione per fare pace**

252 G. Baiomi  
Etiopia - Tigray  
**Axum: è stata strage**

253 S. Vecchia  
Cina - Demografia  
**Crescono i divorzi (e le disparità)**

254 S. Vecchia  
Asia - Filippine  
**I 500 anni al tempo del COVID**

255 D. Sala  
Diario ecumenico

256 L. Accatoli  
Agenda vaticana

## Studio del mese

| L'Italia verso il Sinodo |

257 R. Luciani, S. Noceti  
**Imparare un'ecclesialità sinodale**  
(H. Legrand)  
**La sinodalità non s'improwvisa**

268  
I lettori ci scrivono

269 P. Stefanì  
Parole delle religioni  
**Le stelle di Abramo**

271 L. Accatoli  
**Io non mi vergogno del Vangelo**  
**I volontari del COVID**

Per abbonamenti e colophon p. 270

205 G. Bruni  
Italia - Sinodo  
**Il rischio e la necessità**

207 G. Palasiano  
Teologia - Hans Kung 1928-2021  
**Non c'è pace senza dialogo**  
| L'ultima intervista |

212 A. Grillo  
Liturgia - Unioni omosessuali  
**Dare voce alla potenza del bene**

215 D. Sala  
Unioni omosessuali - Vestovi  
**I «no» che non fanno crescere**

216 M. Faggioli  
Sinodalità - Movimenti e associazioni  
**Il popolo, non le élite**

219 M.E. Gaucelli  
Chiesa cattolica - Violenze sui minori  
**Primo, l'ascolto**  
M.E. G.  
**Legionari e rapporto sulle violenze: fare i nomi**

222 P. Tomassone  
Cinema - Pro life  
**Guardando Unplanned**

223 P. Zampieri  
Italia - Triveneto  
**La verità non è mai astratta**

225 P. Tomassone  
Italia - Giovani  
**Sesso? Sì ma fedele**

226  
Orizzonte internazionale  
a cura di S. Nuncio

227 P. Segna  
Stati Uniti - Giovani e religiosità  
**Crisi d'autorità e d'appartenenza**

228 M. Castagnaro  
America Latina - Evangelici  
**La morale allenta l'ecumenismo**  
| Intervista a Nestor Miguez |

230 G. Zucchi  
America Latina - Haiti  
**Il paese affonda**

## Libri del mese

231 F. Buzzi  
**Testimoni del Risorto**  
**Boespflug e la Pasqua nell'arte**

235  
Schede (a cura di V. Roncarati)

237 M. Vergottini  
**Sulle spalle di giganti**  
**Giovanni Nervo (G.C. Perego)**

# La verità non è mai astratta

Teologia e diritto nell'anno dedicato ad *Amoris laetitia*

L'autentico discernimento della realtà familiare (anche nelle sue fragilità) non è primariamente un atto intellettuale (morale e canonico) ma relazionale-affettivo (che chiama in causa l'accompagnare e l'integrare), altrimenti cadrebbe in discernimento legalistico. Richiamando la novità introdotta da *Amoris laetitia* nel metodo del discernimento pastorale con la scansione «accompagnare, discernere, integrare», il preside della Facoltà teologica del Triveneto, Andrea Toniolo, ha avviato l'11 marzo scorso il convegno «Amore e giustizia voglio cantare»: la giustizia profezia della Chiesa. Il caso del rapporto tra teologia e diritto alla luce dei dibattiti suscitati da *Amoris laetitia*.

Un evento – ha sottolineato Benedict Ejeh, preside della Facoltà di Diritto canonico San Pio X di Venezia – che giunge a conclusione di un percorso seminariale avviato dalle due istituzioni accademiche nel 2017 come servizio per le Chiese del Triveneto.

Amore e giustizia si appartengono intimamente; tenerli uniti tuttavia è faticoso. «È in tale fatica, però, che possiamo ravvisare quella fedeltà all'uomo, alle reali condizioni dell'essere umano, che è compito fondamentale della Chiesa» ha affermato **Giuseppe Mazzocato**, docente di Teologia morale alla Facoltà teologica del Triveneto.

Categoria fondamentale per leg-

gere il rapporto fra morale e legge è la dimensione del tempo. «Se consideriamo l'attività giuridica dal punto di vista della temporalità, quella penale in particolare, notiamo che essa è naturalmente rivolta al passato o a quanto è accaduto, più che al futuro. Il futuro dell'imputato non può tuttavia prescindere dalla verità processuale, la quale però gli sarà utile se accompagnata dalla fiducia e da nuove possibilità di cambiamento. Nella valutazione della nullità del matrimonio, ad esempio, il giudice è chiamato a valutare eventi passati (la libertà delle persone nell'esprimere il consenso matrimoniale, la loro volontà a costruire un'unione di vita e a desiderare di avere dei figli...) ma la decisione del giudice ha grande rilevanza anche per il futuro delle parti in causa, pure se non sarà lui a occuparsene e tuttavia non potrà neppure ignorare o restare indifferente al futuro di una vita coniugale da poter vivere evangelicamente con una partecipazione attiva alla vita ecclesiale. Anche il governo nella Chiesa avviene tramite la legge, ma il modo di concepirla e di usarla muta».

Il discernimento non sostituisce, mitigandola, la funzione del giudizio ma pone al centro la condizione temporale dell'uomo, i suoi «tempi», l'aspetto motivazionale degli atti umani. S'inscrive qui l'appello alla misericordia, frequente nelle parole di papa Francesco, come richiamo all'atten-

zione verso la fragilità dell'uomo e atto di fiducia nel suo futuro, ma non solo.

«La misericordia va oltre il giudizio, non per superarlo, ma per ottemperare a quel fine a cui il giudizio stesso è indirizzato: salvare la persona. L'amore alla legge è sempre subordinato all'amore verso ogni vita, la cui salvezza non può essere limitata dalla legge del sabato e da nessun'altra legge. Se così accade, significa che al comandamento di Dio si sono sostituite leggi umane, anche se promulgate dall'autorità religiosa. L'appello alla misericordia non viene dunque a correggere la giustizia, ma a richiamare una maggiore fedeltà all'uomo e ai suoi «tempi», a cui da sempre corrisponde il modo di agire di Dio».

## Chiese locali protagoniste

Una lettura di tipo ecclesologico di *Amoris laetitia* è quanto ha proposto **Roberto Repole**, docente di Teologia sistematica alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale – sezione di Torino. L'annuncio di quello che papa Francesco chiama il «Vangelo della famiglia» si colloca nell'orizzonte del superamento di una visione «universalista» di Chiesa, a favore delle Chiese locali: un annuncio del Vangelo – e della misericordia di Dio che è cuore pulsante del Vangelo –, capace di coinvolgere le persone, nella loro singolarità e nella cultura dentro cui vivono, non può che avve-

nire da parte di una Chiesa che esiste in un luogo determinato.

In particolare la parrocchia, cellula della Chiesa locale, è il soggetto più immediato dell'annuncio del Vangelo della famiglia, che non si limita alla preparazione del matrimonio ma riguarda l'iter delle famiglie, nella loro variegata vicenda e nella diversità delle situazioni.

«L'assunzione di centralità delle Chiese locali in ordine alla trasmissione del Vangelo si evidenzia, poi, quando si rifletta sul fatto che il Vangelo è visto come ciò da cui si può scorgere quanto ha a che fare con esso, anche laddove ciò non si dia in tutta la sua pienezza: nelle situazioni di matrimonio naturale, nelle convivenze, in chi ha contratto matrimonio solo civile o nei divorziati risposati».

S'inquadra in questo orizzonte l'invito al discernimento delle singole situazioni proposto nel c. VIII di *Amoris laetitia*. Anche qui «è chiamata in causa ogni singola Chiesa, nella quale al vescovo sembra competere di dare degli orientamenti e ai presbiteri di accompagnare nel discernimento».

Repole ha segnalato quindi alcune questioni aperte, fra cui la necessità di ripensare il rapporto tra un'ecclesiologia che si muova in questa direzione e la normativa canonica, in particolare la possibilità di una normativa locale; oltre alla questione, teologico-pastorale prima e normativa poi, dell'interpretazione del ministero del vescovo e dei presbiteri all'interno della Chiesa locale.

«In ogni caso ciò che *Amoris laetitia* lascia trasparire in maniera netta è l'importanza da cui sono investite ormai le singole Chiese locali: è solo attraverso una loro più autentica e piena soggettualità che la novità delle proposte di questo documento può trovare concretezza».

Nella prospettiva canonistica «la novità principale introdotta da *Amoris laetitia* non riguarda tanto una nuova normativa generale di tipo canonico, applicabile a tutti i casi, dallo stesso papa Francesco esclusa, ma piuttosto un "discernimento pastorale e personale" che tenga uno sguardo

vicino e che aiuti i fedeli a vivere d'accordo con le esigenze del Vangelo della famiglia» ha esordito **Miguel Ángel Ortiz**, docente di Diritto matrimoniale canonico alla Pontificia università della Santa croce.

La pastorale matrimoniale come «pastorale del vincolo» aiuta i coniugi sia a maturare l'amore sia a superare i momenti duri: «Essa va tenuta presente nella preparazione alle nozze in un contesto sempre più scristianizzato, nell'accompagnamento delle coppie e in risposta alle situazioni di crisi, nella fragilità, soprattutto di quanti hanno visto infranta la speranza che avevano riposto nel legame coniugale».

#### La misura alta della santità è per tutti

Ortiz si è soffermato sulla necessità di migliorare la preparazione al matrimonio, di prevenire la nullità e d'accompagnare nelle situazioni di crisi, «sia tramite l'accertamento dell'eventuale nullità – con la riforma del processo di nullità portata a termine con i motu proprio *Mitis iudex Dominus Iesus* e *Mitis et misericors Iesus* e la strutturazione di un'indagine pregiudiziale o pastorale – sia mostrando verso le famiglie ferite uno sguardo che aiuti ad accompagnare, discernere e integrare la fragilità».

Ciò che conta è cambiare lo sguardo. «La misericordia è la pienezza della giustizia – ha sottolineato Ortiz citando *Amoris laetitia* n. 311 – il che comporta che giustizia, verità e misericordia non si oppongono, ma si completano a vicenda». I fedeli in fragilità chiedono «non tanto un "certificato di onorabilità" davanti agli altri fedeli, ma piuttosto di essere aiutati a riconoscere ciò che il Signore gli chiede, i passi che sinceramente sono in grado di fare e soprattutto di non essere considerati come fedeli di "serie b". A tutti i fedeli, divorziati o non divorziati, risposati o non risposati, è chiesto lo stesso traguardo: la misura alta della santità; il percorso potrà essere più contorto, più difficile ma non può essere proposto di meno».

Papa Francesco in *Amoris laetitia* n. 33 segnala il crescente pericolo

rapresentato da un individualismo esasperato che snatura i legami familiari e finisce per considerare ogni componente della famiglia come un'isola, facendo prevalere, in certi casi, l'idea di un soggetto che si costruisce secondo i propri desideri assunti come un assoluto. «Nelle nostre comunità cristiane sembra avere attecchito questa forma d'individualismo – ha commentato **Giuseppe Comotti**, docente di Diritto canonico e diritto ecclesiastico nell'Università di Verona – che rischia di far diventare la crisi delle famiglie una crisi della famiglia intesa come istituzione».

In particolare, il processo di secolarizzazione del diritto delle società civili, che ha investito la società moderna, «ha inevitabilmente travolto il diritto di famiglia che sempre più si allontana da un modello tradizionale e istituzionale di matrimonio, per aprirsi a istanze personalistiche che, quando non rigettano il matrimonio in sé come scelta di vita, si traducono nell'esigenza di una più facile dissoluzione del vincolo, oppure nella parificazione giuridica dell'unione tra persone dello stesso sesso».

Nel suo intervento Comotti ha evidenziato come questo processo di secolarizzazione possa, da un lato, produrre anche nelle comunità cristiane modelli culturali e sociali lontani da quello canonico, con inevitabili riflessi circa la validità dei matrimoni contratti; dall'altro, ha considerato come il diritto canonico matrimoniale, che ha visto le recenti riforme del processo di nullità introdotte da papa Francesco nel 2015, possa costituire anche oggi uno strumento prezioso d'annuncio della verità cristiana circa il matrimonio.

Richiamando le parole di Benedetto XVI nella sua prima allocuzione alla Rota romana, ha concluso: «Diritto e pastorale trovano il loro fondamentale punto d'incontro nell'amore per la verità; una verità che però non è mai astratta ma si integra nell'itinerario umano e cristiano di ogni fedele».

Paola Zampieri



HOME > DIRITTO > Amore e giustizia, un connubio fecondo

## Amore e giustizia, un connubio fecondo

29 marzo 2021 / Nessun commento

di: Paola Zampieri



“

Misericordia e giustizia, fragilità e verità, discernimento pastorale e personale: sono le parole emerse dal convegno «“Amore e giustizia voglio cantare”: la giustizia profezia della Chiesa» promosso dalla Facoltà teologica del Triveneto e dalla Facoltà di Diritto canonico San Pio X, che ha messo in dialogo la prospettiva teologica e quella canonica alla luce delle novità introdotte da *Amoris laetitia*.

L'autentico discernimento della realtà familiare (anche nelle sue fragilità) non è primariamente un atto intellettuale (morale e canonico) ma relazionale-affettivo (che chiama in causa l'accompagnare e l'integrare), altrimenti cadrebbe in discernimento legalistico.

Richiamando la novità introdotta da *Amoris laetitia* nel metodo del discernimento pastorale con la scansione "accompagnare, discernere, integrare", il preside della Facoltà teologica del Triveneto, Andrea Toniolo, ha avviato il convegno *“Amore e giustizia voglio cantare”: la giustizia profezia della Chiesa. Il caso del rapporto tra teologia e diritto alla luce dei dibattiti suscitati da Amoris laetitia* (11 marzo 2021 - video disponibile sul canale *YouTube* e sulla pagina *Facebook* della Facoltà).

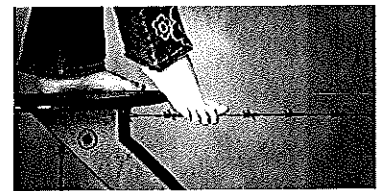
CERCA NEL SITO

🔍 Cerca nel sito

CERCA IN ARCHIVIO

Cerca in SettimanaNews  
Cerca nello storico di Settimana  
Indice delle settimane

GUTTA CAVAT LAPIDEM



Giuda, preso il boccone, subito uscì  
Ed era notte  
Anche a Giuda hai dato il tuo Pane  
Tutto Te stesso

MESSALINO

calendario  
< 30 marzo 2021 >

Martedì santo  
liturgia della parola  
Is 49,1-6; Sal 70; Gv  
13,21-33.36-38  
responsorio  
La mia bocca, Signore,  
racconterà la tua  
salvezza

liturgia  
delle ore  
II

ARTICOLI RECENTI

- Accompagnare gli avvicendamenti pastorali

Un evento – ha sottolineato Benedict Egeh, preside della Facoltà di Diritto canonico San Pio X di Venezia – che giunge a conclusione di un percorso seminariale avviato dalle due istituzioni accademiche nel 2017 come servizio per le Chiese del Triveneto.

## Fra morale e diritto

Amore e giustizia si appartengono intimamente; tenerli uniti, tuttavia, è faticoso. «È in tale fatica, però, che possiamo ravvisare quella fedeltà all'uomo che è compito fondamentale della Chiesa – ha affermato Giuseppe Mazzocato, docente di teologia morale alla Facoltà teologica del Triveneto –. Una fedeltà alle reali condizioni dell'essere umano, al suo costituirsi, crescere, salvarsi o dannarsi, ritrovarsi dopo essersi perduto, a cui la Chiesa è continuamente richiamata dal mistero dell'incarnazione».

Categoria fondamentale per leggere il rapporto fra morale e legge è la dimensione del tempo, di cui papa Francesco ha decretato la superiorità rispetto a quella dello spazio. «Se consideriamo l'attività giuridica dal punto di vista della temporalità, quella penale in particolare – ha spiegato Mazzocato –, notiamo che essa è naturalmente rivolta al passato o a quanto è accaduto, più che al futuro. Il futuro dell'imputato non può tuttavia prescindere dalla verità processuale, la quale però gli sarà utile se accompagnata dalla fiducia e da nuove possibilità di cambiamento.

Nella valutazione della nullità del matrimonio, ad esempio, il giudice è chiamato a valutare eventi passati (la libertà delle persone nell'esprimere il consenso matrimoniale, la loro volontà a costruire un'unione di vita e a desiderare di avere dei figli...) ma la decisione del giudice ha grande rilevanza anche per il futuro delle parti in causa, pure se non sarà lui ad occuparsene e tuttavia non potrà neppure ignorare o restare indifferente al futuro di una vita coniugale da poter vivere evangelicamente con una partecipazione attiva alla vita ecclesiale. Anche il governo nella Chiesa avviene tramite la legge, ma il modo di concepirla e di usarla muta».

«Anche la figura del discernimento si specifica in rapporto al tempo. Il discernimento – ha puntualizzato – non sostituisce, mitigandola, la funzione del giudizio, ma pone al centro la condizione temporale dell'uomo, i suoi "tempi" e si qualifica come una funzione specifica, diversa dal giudizio di natura giuridica, volta alle disposizioni profonde della persona. La dimensione del "tempo" pone infatti in evidenza l'aspetto motivazionale degli atti umani».

Si inserisce qui l'appello alla misericordia, frequente nelle parole di papa Francesco, come richiamo all'attenzione verso la fragilità dell'uomo e atto di fiducia nel suo futuro, ma non solo. «La misericordia va oltre il giudizio, non per superarlo, ma per ottemperare a quel fine a cui il giudizio stesso è indirizzato: salvare la persona. L'amore alla legge è sempre subordinato all'amore verso ogni vita, la cui salvezza non può essere limitata dalla legge del sabato e da nessun'altra legge.

Se così accade, significa che al comandamento di Dio si sono sostituite leggi umane, anche se promulgate dall'autorità religiosa. L'appello alla misericordia – ha concluso – non viene dunque a correggere la giustizia, ma a richiamare una maggiore fedeltà all'uomo e ai suoi "tempi", a cui da sempre corrisponde il modo di agire di Dio».

## Possibilità che si aprono e problemi che emergono

Una lettura di tipo ecclesiologicalo di *Amoris laetitia* è quanto ha proposto Roberto Repole, docente di teologia sistematica alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale – sezione di Torino.

- Brasile: marzo movimentato
- "Riattivare" il Gesù storico
- UNICEF: accanto ai bambini di Myanmar
- Amazon e i sindacati

## CATEGORIE ARTICOLI

- Ascolto & Annuncio (602)
- Bibbia (605)
- Breaking news (7)
- Carità (180)
- Chiesa (1.287)
- Cultura (648)
- Diocesi (195)
- Diritto (333)
- Ecumenismo e dialogo (418)
- Educazione e Scuola (103)
- Famiglia (115)
- Funzioni (14)
- In evidenza (4)
- Informazione internazionale (437)
- Italia, Europa, Mondo (589)
- Lettere & Interventi (924)
- Libri & Film (1.070)
- Liturgia (453)
- Ministeri e Carismi (316)
- Missioni (94)
- News (33)
- Papa (422)
- Parrocchia (119)
- Pastorale (548)
- Politica (1.062)
- Primo piano (4)
- Profili (336)
- Proposte EDB (293)
- Religioni (277)
- Reportage & Interviste (1.168)
- Sacramenti (152)
- Saggi & Approfondimenti (1.319)
- Sinodo (117)
- Società (1.158)
- Spiritualità (549)
- Teologia (567)
- Vescovi (333)
- Vita consacrata (212)

L'annuncio di quello che papa Francesco chiama il "vangelo della famiglia" si colloca nell'orizzonte del superamento di una visione "universalista" di Chiesa, a favore delle Chiese locali: un annuncio del vangelo – e della misericordia di Dio che è cuore pulsante del vangelo – capace di coinvolgere le persone, nella loro singolarità e nella cultura dentro cui vivono, non può che avvenire da parte di una Chiesa che esiste in un luogo determinato.

In particolare la parrocchia, cellula della Chiesa locale, è il soggetto più immediato dell'annuncio del vangelo della famiglia, che non si limita alla preparazione del matrimonio ma riguarda l'iter delle famiglie, nella loro variegata vicenda e nella diversità delle situazioni.

«L'assunzione di centralità delle Chiese locali in ordine alla trasmissione del vangelo – ha affermato Repole – si evidenzia, poi, quando si rifletta sul fatto che il vangelo è visto come ciò da cui si può scorgere quanto ha a che fare con esso, anche laddove ciò non si dia in tutta la sua pienezza: nelle situazioni di matrimonio naturale, nelle convivenze, in chi ha contratto matrimonio solo civile o nei divorziati risposati». Si inquadra in questo orizzonte l'invito al discernimento delle singole situazioni proposto nel cap. VIII di *Amoris laetitia*. Anche qui «è chiamata in causa ogni singola Chiesa, nella quale al vescovo sembra competere di dare degli orientamenti e ai presbiteri di accompagnare nel discernimento».

Repole ha segnalato quindi alcune questioni aperte, fra cui la necessità di ripensare il rapporto tra un'ecclesiologia che si muova in questa direzione e la normativa canonica, in particolare la possibilità di una normativa locale. «In realtà sembra esserci, per così dire, una riforma più radicale che è forse richiesta: quella che porta a pensare a uno strumento legislativo valido per tutti i cristiani, capace di legiferare su quanto è comune a tutti e che, proprio per questo, non potrà che essere snello; e che induca alla produzione di strumenti legislativi capaci di regolare la vita di singole Chiese, di comunità al loro interno e di gruppi di Chiese, affinché nella concretezza di queste forme di Chiesa si realizzi per degli uomini concreti l'unità e la riconciliazione offerte da Dio in Cristo e affinché tali Chiese siano a servizio dell'unificazione e della riconciliazione dell'umanità che vive in quel contesto».

Un'altra grande tematica è la questione, teologico-pastorale prima e normativa poi, dell'interpretazione del ministero del vescovo e dei presbiteri all'interno della Chiesa locale.

«In ogni caso – ha concluso Repole – ciò che *Amoris laetitia* lascia trasparire in maniera netta è l'importanza da cui sono investite ormai le singole Chiese locali: è solo attraverso una loro più autentica e piena soggettualità che la novità delle proposte di questo documento può trovare concretezza».

## Le riforme ecclesiali avviate da *Amoris laetitia*

Nella prospettiva canonistica «la novità principale introdotta da *Amoris laetitia* non riguarda tanto una nuova normativa generale di tipo canonico, applicabile a tutti i casi, dallo stesso papa Francesco esclusa, ma piuttosto un "discernimento pastorale e personale" che tenga uno sguardo vicino e che aiuti i fedeli a vivere d'accordo con le esigenze del vangelo della famiglia» ha esordito Miguel Ángel Ortiz, docente di diritto matrimoniale canonico alla Pontificia Università della Santa Croce.

La pastorale matrimoniale come "pastorale del vincolo" aiuta i coniugi sia a maturare l'amore sia a superare i momenti duri: «essa va tenuta presente nella preparazione alle nozze in un contesto sempre più scristianizzato, nell'accompagnamento delle coppie ein

## ARCHIVI

- marzo 2021 (120)
- febbraio 2021 (108)
- gennaio 2021 (122)
- dicembre 2020 (133)
- novembre 2020 (133)
- ottobre 2020 (135)
- settembre 2020 (120)
- agosto 2020 (115)
- luglio 2020 (120)
- giugno 2020 (129)
- maggio 2020 (161)
- aprile 2020 (162)
- marzo 2020 (180)
- febbraio 2020 (116)
- gennaio 2020 (129)
- dicembre 2019 (133)
- novembre 2019 (118)
- ottobre 2019 (127)
- settembre 2019 (113)
- agosto 2019 (119)
- luglio 2019 (135)
- giugno 2019 (129)
- maggio 2019 (134)
- aprile 2019 (122)
- marzo 2019 (129)
- febbraio 2019 (107)
- gennaio 2019 (108)
- dicembre 2018 (109)
- novembre 2018 (108)
- ottobre 2018 (120)
- settembre 2018 (112)
- agosto 2018 (111)
- luglio 2018 (119)
- giugno 2018 (116)
- maggio 2018 (115)
- aprile 2018 (110)
- marzo 2018 (128)
- febbraio 2018 (105)
- gennaio 2018 (95)
- dicembre 2017 (109)
- novembre 2017 (119)
- ottobre 2017 (122)
- settembre 2017 (114)
- agosto 2017 (111)
- luglio 2017 (125)
- giugno 2017 (114)

risposta alle situazioni di crisi, nella fragilità, soprattutto di quanti hanno visto infranta la speranza che avevano riposto nel legame coniugale».

Ortiz si è soffermato sulla necessità di migliorare la preparazione al matrimonio, di prevenire la nullità e di accompagnare nelle situazioni di crisi, «sia tramite l'accertamento dell'eventuale nullità – con la riforma del processo di nullità portata a termine con i motu proprio *Mitis iudex Dominus Iesus* e *Mitis et misericors Iesus* e la strutturazione di un'indagine pregiudiziale o pastorale –, sia mostrando verso le famiglie ferite uno sguardo che aiuti ad accompagnare, discernere e integrare la fragilità».

Ciò che conta è cambiare lo sguardo. «La misericordia è la pienezza della giustizia – ha concluso Ortiz citando *Amoris laetitia* n. 311 – il che comporta che giustizia, verità e misericordia non si oppongono, ma si completano a vicenda».

Questo sguardo nuovo non è tanto una riforma strutturale, bensì un atteggiamento nuovo verso i fedeli in fragilità, che chiedono non tanto un "certificato di onorabilità" davanti agli altri fedeli, ma piuttosto di essere aiutati a riconoscere ciò che il Signore gli chiede, i passi che sinceramente sono in grado di fare e soprattutto di non essere considerati come fedeli di "serie b". A tutti i fedeli, divorziati o non divorziati, risposati o non risposati, è infatti chiesto lo stesso traguardo: la misura alta della santità; il percorso potrà essere più contorto, più difficile ma non può essere proposto di meno».

## Matrimonio canonico ed esperienza giuridica contemporanea

Papa Francesco in *Amoris laetitia* n. 33 segnala il crescente pericolo rappresentato da un individualismo esasperato che snatura i legami familiari e finisce per considerare ogni componente della famiglia come un'isola, facendo prevalere, in certi casi, l'idea di un soggetto che si costruisce secondo i propri desideri assunti come un assoluto. «Nelle nostre comunità cristiane sembra avere attecchito questa forma di individualismo – ha commentato Giuseppe Comotti, docente di diritto canonico e diritto ecclesiastico nell'Università di Verona – che rischia di far diventare la crisi delle famiglie una crisi della famiglia intesa come istituzione».

In particolare, il processo di secolarizzazione del diritto delle società civili, che ha investito la società moderna, «ha inevitabilmente travolto il diritto di famiglia – ha spiegato – che sempre più si allontana da un modello tradizionale e istituzionale di matrimonio, per aprirsi a istanze personalistiche che, quando non rigettano il matrimonio in sé come scelta di vita, si traducono nell'esigenza di una più facile dissoluzione del vincolo, oppure nella parificazione giuridica dell'unione tra persone dello stesso sesso».

Nel suo intervento Comotti ha evidenziato come questo processo di secolarizzazione possa, da un lato, produrre anche nelle comunità cristiane modelli culturali e sociali lontani da quello canonico, con inevitabili riflessi circa la validità dei matrimoni contratti; dall'altro, ha considerato come il diritto canonico matrimoniale, che ha visto le recenti riforme del processo di nullità introdotte da papa Francesco nel 2015, possa costituire anche oggi uno strumento prezioso di annuncio della verità cristiana circa il matrimonio.

Richiamando le parole di Benedetto XVI nella sua prima allocuzione alla Rota romana, ha concluso: «Diritto e pastorale trovano il loro fondamentale punto d'incontro nell'amore per la verità; una verità che però non è mai astratta ma si integra nell'itinerario umano e cristiano di ogni fedele».

- maggio 2017 (110)
- aprile 2017 (103)
- marzo 2017 (107)
- febbraio 2017 (89)
- gennaio 2017 (111)
- dicembre 2016 (99)
- novembre 2016 (97)
- ottobre 2016 (111)
- settembre 2016 (105)
- agosto 2016 (53)
- luglio 2016 (122)
- giugno 2016 (133)
- maggio 2016 (125)
- aprile 2016 (144)
- marzo 2016 (134)
- febbraio 2016 (100)
- gennaio 2016 (11)

## COMMENTI RECENTI

- Matteo su Benedire le coppie dello stesso sesso, perché no?
- Adelmo li Cauzi su Perché non benedire coppie dello stesso sesso?
- Andrea su Perché non benedire coppie dello stesso sesso?
- Gian Piero su Benedire le coppie dello stesso sesso, perché no?
- Mark Turner su Unmoored China in Anchorage





L'EVENTO

Il cardinale Kevin Farrell e la sottosegretaria del Dicastero pontificio Gabriella Gambino hanno presentato l'iniziativa che prenderà il via domani. «Occasione preziosa per il rinnovo della pastorale familiare»

«Famiglia vuol dire speranza Un Anno per gridarlo a tutti»

LUCIANO MOLA

Potrebbe sembrare incomprensibile la scelta di papa Francesco di dedicare un Anno speciale alla famiglia, nel quinto anniversario di Amoris laetitia, proprio in un periodo come questo, pesantemente segnato dalla tragedia della pandemia. Ma, occorre ricordare che l'Esortazione apostolica si apre proprio ricordando che «l'annuncio cristiano che riguarda la famiglia è davvero una buona notizia». Quindi parlare di famiglia vuol dire parlare di speranza e di futuro. Ha ricordato il cardinale Kevin Farrell, prefetto del Dicastero laici, famiglia e vita, presentando l'avvenimento che si aprirà domani. La famiglia, ha sottolineato richiamando l'altra ricorrenza di questo 2021, l'Anno di san Giuseppe, «rimane per sempre "custode" delle nostre relazioni più autentiche e originali, quelle che nascono nell'amore e ci fanno maturare come persone».

to ai pastori, perché accanto alle famiglie, possano rimanere «in contatto con questa grazia speciale della sponsalità e ne siano arricchiti». Gabriella Gambino, sottosegretaria del Dicastero laici, famiglia e vita, ha aggiunto che si tratta anche di un'occasione «per dare una spinta in avanti alla pastorale familiare, cercando di rinnovare modalità, strategie e forse anche alcune finalità della pianificazione pastorale», perché non possiamo dare più niente per scontato: «C'è un grande desiderio di famiglia, ma tanto timore di fronte alla scelta del matrimonio». Gambino ha poi ricordato che, come ripete spesso il Papa, Amoris laetitia non si può leggere esclusivamente con il criterio del «si può fare o non si può fare». In questo modo si va fuori strada e non si coglie il suo vero scopo. «Purtroppo negli anni passati - ha fatto notare - la riflessione e il dibattito

si sono concentrati solo su una parte del documento. In questo Anno, però, dobbiamo leggere Amoris laetitia come un "tutto". E come va intesa la conversione pastorale? La sottosegretaria ha parlato di consuetudini, stili, orari, linguaggi, strutture ecclesiali e si è chiesta: «Sono adatti alla vita concreta delle famiglie? Se pensiamo alle famiglie che vivono in grandi città e che devono tenere insieme gli impegni lavorativi dei coniugi e gli impegni scolastici ed extrascolastici dei figli, cose tutte che comportano continui trasferimenti, forse qualche domanda occorre farcela. Dopo aver elencato le tante iniziative programmate per quest'Anno speciale, Gabriella Gambino ha infine indicato la necessità di rinviare l'istituzione familiare, non solo nella Chiesa, ma anche nella società.



Alcuni dei protagonisti della presentazione online / Sestini

Da sapere

L'amore tra gli sposi Parla il Papa

Due piccoli testi di spiritualità familiare e di catechesi per l'infanzia. Si tratta di «Insieme è bello! Pensieri per gli sposi e le famiglie» e di «Un amico vestito di bianco. Il Papa parla ai piccoli!», entrambi pubblicati dalla Libreria Editrice Vaticana in occasione dell'Anno per la famiglia. Il primo testo raccoglie frasi del Papa sulle relazioni familiari e l'amore da custodire e far crescere all'interno delle mura domestiche. Nella prefazione il cardinale Kevin Farrell evidenzia quanto la famiglia sia un'opportunità - come si dice in Amoris laetitia, n.7 - «perché per sua stessa natura e per la profondità di relazioni che essa stabilisce, riesce come nessun'altra istituzione ad "umanizzare" gli individui, a renderli non solo persone, nella loro unicità e dignità, ma anche persone socievoli e solidali». Mentre «Un amico vestito di bianco. Il Papa parla ai piccoli» raccoglie i dialoghi con i bambini e i pensieri ad essi dedicati di papa Francesco. Un testo agile e fresco pensato per i piccoli e realizzato con il loro contributo.

«Per noi giovani coppie l'impegno dell'annuncio»

Ma che significato può avere l'Anno speciale della famiglia per una giovane coppia? Ieri durante la presentazione dell'iniziativa, accanto al cardinale Farrell e alla sottosegretaria Gambino, c'erano Valentina e Leonardo Neppi, originari di Arezzo. «Per noi come coppia, e come genitori di una bambina di cinque an-

A PADOVA UN CONVEGNO SU AMORE E GIUSTIZIA IN AMORIS LAETITIA

«Discernere, atto di misericordia Prima le relazioni, poi la norma»

PAOLA ZAMPIERI

L'autentico discernimento della realtà familiare, anche nelle sue fragilità, non è un atto intellettuale ma relazionale ed affettivo che chiama in causa l'accompagnare e l'integrare, altrimenti cadrebbe in discernimento legalistico. Richiamando la novità introdotta da Amoris laetitia nel metodo del discernimento pastorale con la scansione «accompagnare, discernere, integrare», il preside della Facoltà teologica del Triveneto, Andrea Tomolo, ha aperto il convegno «Amore e giustizia voglio cantare»: la giustizia profeta della chiesa. Il caso del rapporto tra teologia e diritto alla luce dei dibattiti suscitati da Amoris laetitia. Un evento - ha sottolineato Benedict Ekeh, preside della Facoltà di diritto canonico San Pio X di Venezia - che giunge a conclusione di un percorso seminariale avviato dalle due istituzioni accademiche nel 2017. Amore e giustizia si appartengono indissolubilmente, tenersi uniti tuttavia è faticoso. «È in tale fatica, però, che possiamo ravvisare quella fedeltà all'uomo che è compito fondamentale della chiesa - ha affermato Giuseppe Mazzacato, docente di teologia morale alla Facoltà teologica del Triveneto - Una fedeltà alle reali condi-

zioni dell'essere umano, al suo costituirsi, crescere, salvarsi o danarsi, ritrovarsi dopo essersi perduto, a cui la Chiesa è continuamente richiamata dal mistero dell'incarnazione». Roberto Repole, docente di teologia sistematica alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale sezione di Torino, ha spiegato che il «Vangelo della famiglia» si inquadra nel superamento di una visione «universalista» di Chiesa, a favore delle Chiese locali: un annuncio del Vangelo capace di coinvolgere le persone, nella loro singolarità e nella cultura dentro cui vivono, non può che avvenire da parte di una Chiesa che esiste in un luogo determinato. Repole ha anche segnalato alcune questioni aperte, fra cui la necessità di ripensare il rapporto tra un'eccezionalità che si muova in questa direzione e la normativa canonica, in particolare la possibilità di una normativa locale. Una lettura confermata anche da Miguel Angel Ortiz, docente di diritto matrimoniale canonico alla Pontificia Università della Santa Croce. Nella prospettiva canonistica «la novità principale introdotta da Amoris laetitia non riguarda tanto una nuova normativa generale di tipo canonico, applicabile a tutti i casi, dallo stesso papa Francesco esclusa, ma - ha sottolineato - piuttosto un «discernimento pa-

storale e personale che tenga uno sguardo vicino e che aiuti i fedeli a vivere d'accordo con le esigenze del Vangelo della famiglia». Ciò che conta è cambiare lo sguardo. «La misericordia è la pienezza della giustizia - ha concluso citando Amoris laetitia n. 31 - il che comporta che giustizia, verità e misericordia non si oppongono, ma si completano a vicenda». Ma quanto pesa la crisi della famiglia nell'esperienza giuridica contemporanea? Ne ha parlato Giuseppe Comotti, docente di diritto canonico e diritto ecclesiastico nell'Università di Verona. «Nelle nostre comunità cristiane sembra avere attecchito una forma di individualismo - ha commentato - che rischia di far diventare la crisi delle famiglie una crisi della famiglia intesa come istituzione». Contenuti importanti anche nei laboratori che hanno approfondito le situazioni familiari ferite nella Sacra Scrittura (Roberta Bonchiuto); la preparazione al matrimonio come catecumenato (Benedict Ekeh); l'applicazione del Motu proprio Mitis Jurex (Juan Ignacio Ariet); la logica del discernimento «caso per caso» nell'incontro uomo-donna (Giorgio Zannoni); la valutazione della situazione particolare (Giampaolo Dianini).

spicio è quindi che noi famiglie possiamo sentirci impegnate a contribuire all'evangelizzazione e ci lasciamo coinvolgere con generosità nell'annuncio cristiano. È fondamentale che questo annuncio - hanno concluso - raggiunga soprattutto coloro che sono chiamati a costituire le famiglie di domani».

SAVONA Marino: scopriamo il volto bello della Chiesa

MARCO GERVINO Savona

«Vogliamo mettere nelle mani e nel cuore di Maria le nostre intenzioni, la preoccupazione per i malati, la preghiera di suffragio per i defunti, a Lei ci rivolgiamo a fidare». Con queste parole il vescovo Calogero Marino ha iniziato al Santuario la Messa solenne per la festa di Nostra Signora della Misericordia, patrona della diocesi di Savona-Noli e della città di Savona nel 485° anniversario dell'apparizione. Il presule ha presieduto ieri mattina l'Eucaristia, celebrata con l'emérito Vittorio Lupi e il vicario generale don Angelo Magnano, all'interno della Basilica, anziché nella piazza antistante, e a porte chiuse per evitare ogni possibile rischio di assembramento visto il perdurare dell'emergenza sanitaria. Presenti soltanto alcuni sacerdoti, rappresentanti degli ordini religiosi, delle aggregazioni laicali e delle confraternite (che nel Santuario savonese hanno il proprio riferimento nazionale) nonché le autorità civili guidate dal sindaco Iaria Caprioglio. La Messa è stata comunque trasmessa in diretta sul web e altre celebrazioni sono state aperte ai fedeli nel corso della giornata sia al Santuario sia nelle diverse parrocchie. Dopo aver chiesto un momento di silenziosa preghiera per i malati e defunti, il vescovo ha dedicato la sua omelia al Sinodo che la diocesi di Savona-Noli inizierà la vigilia di Pentecoste, affidandola a Maria. «La sfida è prendere il lungo congedando nel Risorto. Se avremo questo coraggio, scopriremo il volto bello della nostra Chiesa, abitata da molti carismi e ministri, per i quali ringrazio il Signore. Siamo un mosaico fatto di molte tessere colorate, tutte indispensabili per la bellezza dell'insieme». E ha aggiunto: «Dobbiamo riscoprire questa bellezza con lo sguardo di Maria, che vede in profondo. Penso alle realtà ecclesiali, alle associazioni, ai movimenti laicali, ai malati che vivono con fede la propria sofferenza, a chi si impegna nel volontariato con attenzione ai poveri. Penso a come in questi mesi di pandemia le nostre case sono diventate luoghi di preghiera». Oggi alle 18, al Santuario, il presule celebrerà una Messa in apertura dell'anno dedicato a san Giuseppe e alla famiglia.

IL PAPA HA AUTORIZZATO I DECRETI

Tre religiose italiane morte di ebola nel 1995 in Congo tra i sette nuovi «venerabili»

Il via libera a distanza di un mese da quello relativo ad altrettante consorelle. La storia del vescovo siciliano Tersi

GIANNI CARONALE Roma

Nel 1995 sei coraggiose missionarie italiane diedero la vita per assistere i malati dell'epidemia di Ebola che aveva colpito la città congolese di Kikwit. Lo scorso 20 febbraio la Chiesa aveva riconosciuto le virtù eroiche di tre di loro: suor Floralba Rondi, suor Clarangela Ghilardi e suor Dinorosa Belleri. Mercoledì sera papa Francesco ha approvato la promulgazione del relativo decreto anche delle altre tre religiose della congregazione delle Poverelle di Bergamo: suor Daniela Angela Sorti, suor Annalvira Ossoli e suor Vittoriosa Zorza. Lo ha fatto nel corso dell'udienza concessa al cardinale Marcello Semeraro, prefetto della Congregazione delle cause dei santi, che è stata resa

pubblica ieri. Tutte e sei le suore quindi sono ora venerabili e, quando verrà riconosciuto un miracolo attribuibile alla loro intercessione, potranno salire all'onore degli altari come beate. Suor Annalvira Ossoli, al secolo Celeste Maria, era nata nel 1936 a Orzivecchi (Brescia). A 17 anni decise di entrare nella Congregazione delle Suore delle Poverelle. Nel 1961 venne inviata a Kikwit, nella Repubblica Democratica del Congo, dove, tranne alcuni periodi trascorsi in Italia per motivi di salute, è rimasta fino alla morte. Nel 1992 venne nominata superiora della provincia d'Africa e si trasferì a Limete, un quartiere di Kinshasa, sede della casa provinciale. Quando seppero delle gravi condizioni in cui versava suor Floralba Rondi, partì da Kinshasa per assisterla e, dopo la morte di quest'ultima, si fermò a Kikwit per

assistere anche le altre consorelle malate di Ebola. Contagiatasi lei stessa, morì il 23 maggio 1995. Aveva 59 anni. Suor Vittoriosa Zorza, al secolo Maria Rosa, era nata nel 1943 a Palosco (Bergamo). Dopo un'esperienza lavorativa nell'ospedale psichiatrico di Varese, dove conobbe le Suore delle Poverelle, nel 1966, decise di entrare nella stessa Congregazione. Ha svolto la sua missione in Italia fino a quando le superiori accolsero il suo desiderio di andare in missione a servizio dei più poveri e la destinarono a Kikwit. Nel 1991 svolse servizio pastorale nella missione di Kingasani, popoloso e popolare quartiere periferico di Kinshasa. Il 2 maggio 1995, a causa dell'epidemia di Ebola scoppiata a Kikwit, vi si recò per aiutare le consorelle. Contagiatasi lei stessa, morì il 28 maggio 1995. Aveva 52 anni. Suor Daniela Angela Sorti,

al secolo Anna Maria, era nata nel 1947 a Bergamo. Nel 1966 entrò nella Congregazione delle Suore delle Poverelle e, dopo aver manifestato il desiderio di mettersi a servizio della missione, nel 1978 venne inviata nella Repubblica Democratica del Congo, dove trascorse i primi anni a Mosango. Svolse la sua attività infermieristica dal 1983 al 1991 a Kikwit-Kinshasa e, dal 1991 al 1995, a Tumika. Qui, durante l'epidemia di Ebola, anche lei si offrì per assistere la consorella Floralba, contraendo a sua volta il virus dell'Ebola. Morì l'11 maggio 1995. Aveva 48 anni. Mercoledì il Papa ha autorizzato la promulgazione dei decreti sulle virtù eroiche anche di altri quattro servi di Dio. Tra di essi c'è il siciliano Mercurio Maria Tresi (1742-1805), arcivescovo di Montreal dal 1802 sino alla morte. Ordinato

sacerdote per la diocesi dei Cefalù, divenne gesuita ma dovette lasciare per l'espulsione dei membri della Compagnia dal Regno. Nel 1769 cominciò a dedicarsi alle missioni popolari, che lo portarono, per circa quarant'anni, in svariate luoghi della Sicilia per annunciare la Parola di Dio e amministrare i sacramenti. Altri decreti riguardano i sacerdoti spagnoli Cosma Muñoz Pérez (1573-1636) e Salvatore Valera Parra (1816-1889), nonché il frate conventuale svizzero Leone Veuthey (1896-1974), che, con la spiritualità della «Crociata della carità» da lui promossa nel 1943, influì sul nascente Movimento dei Focolari: Chiara Lubich e le sue prime compagne trovarono infatti in lui un consigliere e un assistente.



# Amore e giustizia, un connubio fecondo

TOPICS: Facoltà Teologica

POSTED BY: REDAZIONE WEB 15 MARZO 2021



L'autentico discernimento della realtà familiare (anche nelle sue fragilità) non è primariamente un atto intellettuale (morale e canonico) ma relazionale-affettivo (che chiama in causa l'accompagnare e l'integrare), altrimenti cadrebbe in discernimento legalistico. Richiamando la novità introdotta da *Amoris laetitia* nel metodo del discernimento pastorale con la scansione "accompagnare, discernere, integrare", il preside della Facoltà teologica del Triveneto, Andrea Toniolo, ha avviato il convegno *'Amore e giustizia voglio cantare': la giustizia profetia della chiesa. Il caso del rapporto tra teologia e diritto alla luce dei dibattiti suscitati da Amoris laetitia* (11 marzo 2021 - video disponibile sul canale YouTube e sulla pagina Facebook della Facoltà). Un evento - ha sottolineato Benedict Ejeh, preside della Facoltà di Diritto canonico San Pio X di Venezia - che giunge a conclusione di un percorso seminariale avviato dalle due istituzioni accademiche nel 2017 come servizio per le chiese del Triveneto.

Amore e giustizia: temporalità e dimensione morale dell'uomo. Considerazione sul rapporto fra morale e diritto

Amore e giustizia si appartengono intimamente; tenerli uniti tuttavia è faticoso. «È in tale fatica, però, che possiamo ravvisare quella fedeltà all'uomo che è compito fondamentale della chiesa - ha affermato Giuseppe Mazzocato, docente di teologia morale alla Facoltà teologica del Triveneto -. Una fedeltà alle reali condizioni dell'essere umano, al suo costituirsi, crescere, salvarsi o dannarsi, ritrovarsi dopo essersi perduto, a cui la chiesa è continuamente richiamata dal mistero dell'incarnazione». Categoria fondamentale per leggere il rapporto fra morale e legge è la dimensione del tempo, di cui papa Francesco ha decretato la superiorità rispetto a quella dello spazio. «Se consideriamo l'attività giuridica dal punto di vista della

14 Simple Looks That Draw Men Like

Elimina i ronzii nelle orecchie e ritrova l'udito.

10 Actresses With The Most Beautiful Eyes

8 Hot Facts You Probably Didn't Know About



15 MARZO 2021  
Amore e giustizia, un connubio fecondo



14 MARZO 2021  
COVID: CODE DISCIPLINATE AI MERCATI DI CAMPAGNA AMICA DEL VENETO. GOLDIRETTI, +20% IN FILA PER SPESA NEL WEEKEND



13 MARZO 2021  
Covid-19 Nuove disposizioni in vigore dal 15 marzo



13 MARZO 2021  
Disposizioni per zona rossa 15 marzo - 6 aprile 2021



13 MARZO 2021  
Zona rossa: per la spesa contadina a domicilio basta una mail

13 MARZO 2021  
Questura di Padova: Furti in abitazione. Arrestati dalla Polizia di Stato i componenti di una banda di rom dedita a furt...

temporalità, quella penale in particolare, – ha spiegato Mazzocato – notiamo che essa è naturalmente rivolta al passato o a quanto è accaduto, più che al futuro. Il futuro dell'imputato non può tuttavia prescindere dalla verità processuale, la quale però gli sarà utile se accompagnata dalla fiducia e da nuove possibilità di cambiamento. Nella valutazione della nullità del matrimonio, ad esempio, il giudice è chiamato a valutare eventi passati (la libertà delle persone nell'esprimere il consenso matrimoniale, la loro volontà a costruire un'unione di vita e a desiderare di avere dei figli...) ma la decisione del giudice ha grande rilevanza anche per il futuro delle parti in causa, pure se non sarà lui ad occuparsene e tuttavia non potrà neppure ignorare o restare indifferente al futuro di una vita coniugale da poter vivere evangelicamente con una partecipazione attiva alla vita ecclesiale. Anche il governo nella chiesa avviene tramite la legge, ma il modo di concepirla e di usarla muta».

Anche la figura del discernimento si specifica in rapporto al tempo. Il discernimento – ha puntualizzato – non sostituisce, mitigandola, la funzione del giudizio ma pone al centro la condizione temporale dell'uomo, i suoi "tempi" e si qualifica come una funzione specifica, diversa dal giudizio di natura giuridica, volta alle disposizioni profonde della persona. La dimensione del "tempo" pone infatti in evidenza l'aspetto motivazionale degli atti umani». Si inserisce qui l'appello alla misericordia, frequente nelle parole di papa Francesco, come richiamo all'attenzione verso la fragilità dell'uomo e atto di fiducia nel suo futuro, ma non solo. «La misericordia va oltre il giudizio, non per superarlo, ma per ottemperare a quel fine a cui il giudizio stesso è indirizzato: salvare la persona. L'amore alla legge è sempre subordinato all'amore verso ogni vita, la cui salvezza non può essere limitata dalla legge del sabato e da nessun'altra legge. Se così accade, significa che al comandamento di Dio si sono sostituite leggi umane, anche se promulgate dall'autorità religiosa. L'appello alla misericordia – ha concluso – non viene dunque a correggere la giustizia, ma a richiamare una maggiore fedeltà all'uomo e ai suoi "tempi", a cui da sempre corrisponde il modo di agire di Dio».

Il nuovo ruolo assunto dalle chiese locali e dai loro vescovi.  
Tra possibilità che si aprano e problemi che emergono

Una lettura di tipo ecclesologico di *Amoris laetitia* è quanto ha proposto **Roberto Repole**, docente di teologia sistematica alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale – sezione di Torino. L'annuncio di quello che papa Francesco chiama il "vangelo della famiglia" si colloca nell'orizzonte del superamento di una visione "universalista" di chiesa, a favore delle chiese locali: un annuncio del vangelo – e della misericordia di Dio che è cuore pulsante del vangelo –, capace di coinvolgere le persone, nella loro singolarità e nella cultura dentro cui vivono, non può che avvenire da parte di una chiesa che esiste in un luogo determinato.

In particolare la parrocchia, cellula della chiesa locale, è il soggetto più immediato dell'annuncio del vangelo della famiglia, che non si limita alla preparazione del matrimonio ma riguarda l'iter delle famiglie, nella loro variegata vicenda e nella diversità delle situazioni.

«L'assunzione di centralità delle chiese locali in ordine alla trasmissione del vangelo – ha affermato Repole – si evidenzia, poi, quando si rifletta sul fatto che il vangelo è visto come ciò da cui si può scorgere quanto ha a che fare con esso, anche laddove ciò non si dia in tutta la sua pienezza: nelle situazioni di matrimonio naturale, nelle convivenze, in chi ha contratto matrimonio solo civile o nei divorziati risposati». Si inquadra in questo orizzonte l'invito al discernimento delle singole situazioni proposto nel cap. VIII di *Amoris laetitia*. Anche qui «è chiamata in causa ogni singola chiesa, nella quale al vescovo sembra competere di dare degli orientamenti e ai presbiteri di accompagnare nel discernimento».

Repole ha segnalato quindi alcune questioni aperte, fra cui la necessità di ripensare il rapporto tra un'ecclesiologia che si muova in questa direzione e la normativa canonica, in particolare la possibilità di una normativa locale. «In realtà sembra esserci, per così dire, una riforma più radicale che è forse richiesta: quella che porta a pensare a uno strumento legislativo valido per tutti i cristiani, capace di legiferare su quanto è comune a tutti e che, proprio per questo, non potrà che essere snello; e che induca alla produzione di strumenti legislativi capaci di regolare la vita di singole chiese, di comunità al loro interno e di gruppi di chiese, affinché nella concretezza di queste forme di chiesa si realizzi per degli uomini concreti l'unità e la riconciliazione offerte da Dio in Cristo e affinché tali chiese siano a servizio della unificazione e della riconciliazione dell'umanità che vive in quel contesto». Un'altra grande tematica è la questione, teologico-pastorale prima e normativa poi, dell'interpretazione del ministero del vescovo e dei presbiteri all'interno della chiesa locale.

«In ogni caso – ha concluso Repole – ciò che *Amoris laetitia* lascia trasparire in maniera netta è l'importanza da cui sono investite ormai le singole chiese locali: è solo attraverso una loro più autentica e piena soggettualità che la novità delle proposte di questo documento può trovare concretezza».



13 MARZO 2021

Canale youtube 13 marzo 2021

14 Simple Looks That Draw Men  
Elimina i ronzi nelle orecchie e  
10 Actresses With The Most Beautiful Eyes  
8 Hot Facts You Probably Didn't Know



15 MARZO 2021

Luna Rossa battuta, New Zealand avanti 5-3 nell'Americas Cup



15 MARZO 2021

America's Cup, Luna Rossa si ribalta e New Zealand avanti 5-3



15 MARZO 2021

Beyoncé domina i Grammy, Billie Eilish disco dell'anno



14 MARZO 2021

Il Milan cade contro il Napoli, l'Inter vola a +9



14 MARZO 2021

Ronaldo: "Ho battuto il record di Pelé". E O rei si congratula



14 MARZO 2021

Covid, 21.315 nuovi casi e 264 decessi nelle ultime 24 ore



14 MARZO 2021

Il Parma risorge e batte 2-0 una stanca Roma

Nella prospettiva canonistica «la novità principale introdotta da *Amoris laetitia* non riguarda tanto una nuova normativa generale di tipo canonico, applicabile a tutti i casi, dallo stesso papa Francesco esclusa, ma piuttosto un “discernimento pastorale personale” che tenga uno sguardo vicino e che aiuti i fedeli a vivere d'accordo con le esigenze del vangelo della famiglia» ha esordito **Miguel Ángel Ortiz**, docente di diritto matrimoniale canonico alla Pontificia Università della Santa Croce. La pastorale matrimoniale come “pastorale del vincolo” aiuta i coniugi sia a maturare l'amore sia a superare i momenti duri: «essa va tenuta presente nella preparazione alle nozze in un contesto sempre più scristianizzato, nell'accompagnamento delle coppie e in risposta alle situazioni di crisi, nella fragilità, soprattutto di quanti hanno visto infranta la speranza che avevano riposto nel legame coniugale».

Ortiz si è soffermato sulla necessità di migliorare la preparazione al matrimonio, di prevenire la nullità e di accompagnare nelle situazioni di crisi, «sia tramite l'accertamento dell'eventuale nullità – con la riforma del processo di nullità portata a termine con i motu proprio *Mitis Iudex Dominus Iesus* e *Mitis et Misericors Iesus* e la strutturazione di un'indagine pregiudiziale o pastorale – sia mostrando verso le famiglie ferite uno sguardo che aiuti ad accompagnare, discernere e integrare la fragilità».

Ciò che conta è cambiare lo sguardo. «La misericordia è la pienezza della giustizia – ha concluso Ortiz citando *Amoris laetitia* n. 311 – il che comporta che giustizia, verità e misericordia non si oppongono, ma si completano a vicenda». Questo sguardo nuovo non è tanto una riforma strutturale, bensì un atteggiamento nuovo verso i fedeli in fragilità, che chiedono non tanto un “certificato di onorabilità” davanti agli altri fedeli, ma piuttosto di essere aiutati a riconoscere ciò che il Signore gli chiede, i passi che sinceramente sono in grado di fare e soprattutto di non essere considerati come fedeli di “serie b”. A tutti i fedeli, divorziati o non divorziati, risposati o non risposati, è infatti chiesto lo stesso traguardo: la misura alta della santità; il percorso potrà essere più contorto, più difficile ma non può essere proposto di meno».

#### Matrimonio canonico ed esperienza giuridica contemporanea

Papa Francesco in *Amoris laetitia* n. 33 segnala il crescente pericolo rappresentato da un individualismo esasperato che snatura i legami familiari e finisce per considerare ogni componente della famiglia come un'isola, facendo prevalere, in certi casi, l'idea di un soggetto che si costruisce secondo i propri desideri assunti come un assoluto. «Nelle nostre comunità cristiane sembra avere attecchito questa forma di individualismo – ha commentato **Giuseppe Comotti**, docente di diritto canonico e diritto ecclesiastico nell'Università di Verona – che rischia di far diventare la crisi delle famiglie una crisi della famiglia intesa come istituzione».

In particolare, il processo di secolarizzazione del diritto delle società civili, che ha investito la società moderna, «ha inevitabilmente travolto il diritto di famiglia – ha spiegato – che sempre più si allontana da un modello tradizionale e istituzionale di matrimonio, per aprirsi a istanze personalistiche che, quando non rigettano il matrimonio in sé come scelta di vita, si traducono nell'esigenza di una più facile dissoluzione del vincolo, oppure nella parificazione giuridica dell'unione tra persone dello stesso sesso».

Nel suo intervento Comotti ha evidenziato come questo processo di secolarizzazione possa, da un lato, produrre anche nelle comunità cristiane modelli culturali e sociali lontani da quello canonico, con inevitabili riflessi circa la validità dei matrimoni contratti; dall'altro, ha considerato come il diritto canonico matrimoniale, che ha visto le recenti riforme del processo di nullità introdotte da papa Francesco nel 2015, possa costituire anche oggi uno strumento prezioso di annuncio della verità cristiana circa il matrimonio.

Richiamando le parole di Benedetto XVI nella sua prima allocuzione alla Rota romana, ha concluso: «Diritto e pastorale trovano il loro fondamentale punto d'incontro nell'amore per la verità; una verità che però non è mai astratta ma si integra nell'itinerario umano e cristiano di ogni fedele».

Paola Zampieri

(Facoltà Teologica del Triveneto)

Please follow and like us:     

Vedi anche:

# FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

[LA FACOLTÀ](#)

[OFFERTA FORMATIVA](#)

[SEGRETERIA](#)

[ATTIVITÀ E SERVIZI](#)

[BIBLIOTECHE](#)

[TESI](#)

[PUBBLICAZIONI](#)

[MEDIA](#)

[NEWS](#)

[FAQ](#)

[ATTIVITÀ ACCADEMICHE, NEWS](#)

## Amore e giustizia, un connubio fecondo

*Misericordia e giustizia, fragilità e verità, discernimento pastorale e personale: sono le parole emerse dal convegno "Amore e giustizia voglio cantare: la giustizia profezia della chiesa" promosso da Facoltà teologica del Triveneto e Facoltà di Diritto canonico San Pio X, che ha messo in dialogo la prospettiva teologica e quella canonica alla luce delle novità introdotte da Amoris laetitia*



L'autentico discernimento della realtà familiare (anche nelle sue fragilità) non è primariamente un atto intellettuale (morale e canonico) ma relazionale-affettivo (che chiama in causa l'accompagnare e l'integrare), altrimenti cadrebbe in discernimento legalistico. Richiamando la novità introdotta da *Amoris laetitia* nel metodo del discernimento pastorale con la scansione "accompagnare, discernere, integrare", il preside della Facoltà teologica del Triveneto, Andrea Toniolo, ha avviato il convegno **'Amore e giustizia voglio cantare: la giustizia profezia della chiesa. Il caso del rapporto tra teologia e diritto alla luce dei dibattiti suscitati da Amoris laetitia'** (11 marzo 2021 – video disponibile sul canale YouTube e sulla pagina Facebook della Facoltà).

Un evento – ha sottolineato Benedict Ejuh, preside della Facoltà di Diritto canonico San Pio X di Venezia – che giunge a conclusione di un percorso seminariale avviato dalle due istituzioni accademiche nel 2017 come servizio per le chiese del Triveneto.

Amore e giustizia: temporalità e dimensione morale dell'uomo.  
Considerazione sul rapporto fra morale e diritto

Amore e giustizia si appartengono intimamente; tenerli uniti tuttavia è faticoso. «È in tale fatica, però, che possiamo ravvisare quella fedeltà all'uomo che è compito fondamentale della chiesa – ha affermato **Giuseppe Mazzocato**, docente di teologia morale alla Facoltà teologica del Triveneto –. Una fedeltà alle reali condizioni dell'essere umano, al suo costituirsi, crescere, salvarsi o dannarsi, ritrovarsi dopo essersi perduto, a cui la chiesa è continuamente richiamata dal mistero dell'incarnazione». Categoria fondamentale per leggere il rapporto fra morale e legge è la dimensione del tempo, di cui papa Francesco ha decretato la superiorità rispetto a quella dello spazio. «Se consideriamo l'attività giuridica dal punto di vista della temporalità, quella penale in particolare, – ha spiegato Mazzocato – notiamo che essa è naturalmente rivolta al passato o a quanto è accaduto, più che al futuro. Il futuro dell'imputato non può tuttavia prescindere dalla verità processuale, la quale però gli sarà utile se accompagnata dalla fiducia e da nuove possibilità di cambiamento. Nella valutazione della nullità del matrimonio, ad esempio, il giudice è chiamato a valutare eventi passati (la libertà delle persone nell'esprimere il consenso matrimoniale, la loro volontà a costruire un'unione di vita e a desiderare di avere dei figli...) ma la decisione del giudice ha grande rilevanza anche per il futuro delle parti in causa, pure se non sarà lui ad occuparsene e tuttavia non potrà neppure ignorare o restare indifferente al futuro di una vita coniugale da poter vivere evangelicamente con una partecipazione attiva alla vita ecclesiale. Anche il governo nella chiesa avviene tramite la legge, ma il modo di concepirla e di usarla muta».

Anche la figura del discernimento si specifica in rapporto al tempo. Il discernimento – ha puntualizzato – non sostituisce, mitigandola, la funzione del giudizio ma pone al centro la condizione temporale dell'uomo, i suoi "tempi" e si qualifica come una funzione specifica, diversa dal giudizio di natura giuridica, volta alle disposizioni profonde della persona. La dimensione del "tempo" pone infatti in evidenza l'aspetto motivazionale degli atti umani». Si inserisce qui l'appello alla misericordia, frequente nelle parole di papa Francesco, come richiamo all'attenzione verso la fragilità dell'uomo e atto di fiducia nel suo futuro, ma non solo. «La misericordia va oltre il giudizio, non per superarlo, ma per ottemperare a quel fine a cui il giudizio stesso è indirizzato: salvare la persona. L'amore alla legge è sempre subordinato all'amore verso ogni vita, la cui salvezza non può essere limitata dalla legge del sabato e da nessun'altra legge. Se così accade, significa che al comandamento di Dio si sono sostituite leggi umane, anche se promulgate dall'autorità religiosa. L'appello alla misericordia – ha concluso – non viene dunque a correggere la giustizia, ma a richiamare una maggiore fedeltà all'uomo e ai suoi "tempi", a cui da sempre corrisponde il modo di agire di Dio».

## Il nuovo ruolo assunto dalle chiese locali e dai loro vescovi.

### Tra possibilità che si aprono e problemi che emergono

Una lettura di tipo ecclesiologicalo di **Amoris laetitia** è quanto ha proposto **Roberto Repole**, docente di teologia sistematica alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale – sezione di Torino. L'annuncio di quello che papa Francesco chiama il "vangelo della famiglia" si colloca nell'orizzonte del superamento di una visione "universalista" di chiesa, a favore delle chiese locali: un annuncio del vangelo – e della misericordia di Dio che è cuore pulsante del vangelo –, capace di coinvolgere le persone, nella loro singolarità e nella cultura dentro cui vivono, non può che avvenire da parte di una chiesa che esiste in un luogo determinato. In particolare la parrocchia, cellula della chiesa locale, è il soggetto più immediato dell'annuncio del vangelo della famiglia, che non si limita alla preparazione del matrimonio ma riguarda l'iter delle famiglie, nella loro variegata vicenda e nella diversità delle situazioni.

«L'assunzione di centralità delle chiese locali in ordine alla trasmissione del vangelo – ha affermato Repole – si evidenzia, poi, quando si rifletta sul fatto che il vangelo è visto come ciò da cui si può scorgere quanto ha a che fare con esso, anche laddove ciò non si dia in tutta la sua pienezza: nelle situazioni di matrimonio naturale, nelle convivenze, in chi ha contratto matrimonio solo civile o nei divorziati risposati». Si inquadra in questo orizzonte l'invito al discernimento delle singole situazioni proposto nel cap. VIII di *Amoris laetitia*. Anche qui «è chiamata in causa ogni singola chiesa, nella quale al vescovo sembra competere di dare degli orientamenti e ai presbiteri di accompagnare nel discernimento».

Repole ha segnalato quindi alcune questioni aperte, fra cui la necessità di ripensare il rapporto tra un'ecclesiologia che si muova in questa direzione e la normativa canonica, in particolare la possibilità di una normativa locale. «In realtà sembra esserci, per così dire, una riforma più radicale che è forse richiesta: quella che porta a pensare a uno strumento legislativo valido per tutti i cristiani, capace di legiferare su quanto è comune a tutti e che, proprio per questo, non potrà che essere snello; e che induca alla produzione di strumenti legislativi capaci di regolare la vita di singole chiese, di comunità al loro interno e di gruppi di chiese, affinché nella concretezza di queste forme di chiesa si realizzi per degli uomini concreti l'unità e la riconciliazione offerte da Dio in Cristo e affinché tali chiese siano a servizio della unificazione e della riconciliazione dell'umanità che vive in quel contesto». Un'altra grande tematica è la questione, teologico-pastorale prima e normativa poi, dell'interpretazione del ministero del vescovo e dei presbiteri all'interno della chiesa locale.

«In ogni caso – ha concluso Repole – ciò che *Amoris laetitia* lascia trasparire in maniera netta è l'importanza da cui sono investite ormai le singole chiese locali: è solo attraverso una loro più autentica e piena soggettualità che la novità delle proposte di questo documento può trovare concretezza».

## Le riforme ecclesiali avviate da *Amoris laetitia*: prospettiva canonista

Nella prospettiva canonistica «la novità principale introdotta da *Amoris laetitia* non riguarda tanto una nuova normativa generale di tipo canonico, applicabile a tutti i casi, dallo stesso papa Francesco esclusa, ma piuttosto un “discernimento pastorale e personale” che tenga uno sguardo vicino e che aiuti i fedeli a vivere d'accordo con le esigenze del vangelo della famiglia» ha esordito **Miguel Ángel Ortiz**, docente di diritto matrimoniale canonico alla Pontificia Università della Santa Croce. La pastorale matrimoniale come “pastorale del vincolo” aiuta i coniugi sia a maturare l'amore sia a superare i momenti duri: «essa va tenuta presente nella preparazione alle nozze in un contesto sempre più cristianizzato, nell'accompagnamento delle coppie e in risposta alle situazioni di crisi, nella fragilità, soprattutto di quanti hanno visto infranta la speranza che avevano riposto nel legame coniugale».

Ortiz si è soffermato sulla necessità di migliorare la preparazione al matrimonio, di prevenire la nullità e di accompagnare nelle situazioni di crisi, «sia tramite l'accertamento dell'eventuale nullità – con la riforma del processo di nullità portata a termine con il motu proprio *Mitis Iudex Dominus Iesus* e *Mitis et Misericors Iesus* e la strutturazione di un'indagine pregiudiziale o pastorale – sia mostrando verso le famiglie ferite uno sguardo che aiuti ad accompagnare, discernere e integrare la fragilità».

Ciò che conta è cambiare lo sguardo. «La misericordia è la pienezza della giustizia – ha concluso Ortiz citando *Amoris laetitia* n. 311 – il che comporta che giustizia, verità e misericordia non si oppongono, ma si completano a vicenda». Questo sguardo nuovo non è tanto una riforma strutturale, bensì un atteggiamento nuovo verso i fedeli in fragilità, che chiedono non tanto un “certificato di onorabilità” davanti agli altri fedeli, ma piuttosto di essere aiutati a riconoscere ciò che il Signore gli chiede, i passi che sinceramente sono in grado di fare e soprattutto di non essere considerati come fedeli di “serie b”. A tutti i fedeli, divorziati o non divorziati, risposati o non risposati, è infatti chiesto lo stesso traguardo: la misura alta della santità; il percorso potrà essere più contorto, più difficile ma non può essere proposto di meno».

## Matrimonio canonico ed esperienza giuridica contemporanea

Papa Francesco in *Amoris laetitia* n. 33 segnala il crescente pericolo rappresentato da un individualismo esasperato che snatura i legami familiari e finisce per considerare ogni componente della famiglia come un'isola, facendo prevalere, in certi casi, l'idea di un soggetto che si costruisce secondo i propri desideri assunti come un assoluto. «Nelle nostre comunità cristiane sembra avere attecchito questa forma di individualismo – ha commentato **Giuseppe Comotti**, docente di diritto canonico e diritto ecclesiastico nell'Università di Verona – che rischia di far diventare la crisi delle famiglie una crisi della famiglia intesa come istituzione».

In particolare, il processo di secolarizzazione del diritto delle società civili, che ha investito la società moderna, «ha inevitabilmente travolto il diritto di famiglia – ha spiegato – che sempre più si allontana da un modello tradizionale e istituzionale di matrimonio, per aprirsi a istanze personalistiche che, quando non rigettano il matrimonio in sé come scelta di vita, si traducono nell'esigenza di una più facile dissoluzione del vincolo, oppure nella parificazione giuridica dell'unione tra persone dello stesso sesso».

Nel suo intervento Comotti ha evidenziato come questo processo di secolarizzazione possa, da un lato, produrre anche nelle comunità cristiane modelli culturali e sociali lontani da quello canonico, con inevitabili riflessi circa la validità dei matrimoni contratti; dall'altro, ha considerato come il diritto canonico matrimoniale, che ha visto le recenti riforme del processo di nullità introdotte da papa Francesco nel 2015, possa costituire anche oggi uno strumento prezioso di annuncio della verità cristiana circa il matrimonio.

Richiamando le parole di Benedetto XVI nella sua prima allocuzione alla Rota romana, ha concluso: «Diritto e pastorale trovano il loro fondamentale punto d'incontro nell'amore per la verità; una verità che però non è mai astratta ma si integra nell'itinerario umano e cristiano di ogni fedele».

Paola Zampieri



[« Precedente](#)



L'INTERVISTA

Parla Antoniazzi arcivescovo di Tunisi: siamo un piccolo gregge al servizio di tutti. Viviamo nel quotidiano la sostanza del documento di Abu Dhabi. Il Papa in Iraq darà coraggio a una comunità che tanto ha sofferto

Camisasca alla Messa per i 90 anni di Ruini

Domenica, per la Messa in occasione del suo 90° compleanno, il cardinale Camillo Ruini è tornato nella Cattedrale di San Giorgio in Sassuolo, dove celebrò la prima Eucaristia nel 1954. Insieme al parroco don Patrick Valena, che ha presieduto la liturgia, ad accogliere il porporato erano i sacerdoti dell'unità pastorale con il vescovo di Reggio Emilia-Guastalla Massimo Camisasca e il vescovo emerito di Brescia Luciano Monari, originario di Sassuolo. «Ho sempre trovato grande ispirazione nella lungimiranza e concretezza della sua visione della fede come generatrice di cultura, carità, missione e impegno politico», ha detto Camisasca nel suo indirizzo di saluto. Nell'omelia tenuta a braccio il cardinale Ruini, che ha dato sfoggio di cordiali sorrisi e di una memoria sorprendente, ha espresso un triplice ringraziamento al Signore: per il grande, impagabile dono del sacerdozio, per la chiamata all'episcopato e per il dono particolare di esser stato per tanti anni vicino a un grande papa, un grande santo e un grande uomo come Giovanni Paolo II. (Eduardo Tricani)

Oggi a Bari festa patronale senza Satriano

«In Tunisia facciamo esperienza di cosa vuole dire "cattolico"»

GIORGIO PAOLUCCI

«La Tunisia vive una stagione molto difficile. La disoccupazione aumenta, soprattutto tra i giovani, il turismo che è la principale risorsa economica è fermo, Covid sta colpendo duramente la popolazione. Ma è proprio quando chi ti sta a cuore soffre, che avverti il suo amore per lui. E il popolo tunisino è nel mio cuore». Ilario Antoniazzi è arcivescovo di Tunisi dal 2013, alle spalle una vita spesa tutta in Medio Oriente e Nord Africa. A 14 anni parte da Rai, frazione di San Polo di Piave (Treviso), ed entra nel Seminario del patriarcato di Gerusalemme. Ordinato sacerdote nel 1972, vive vent'anni a Ibeddin in Giordania, poi in Palestina e Israele, fino a quando Benedetto XVI lo sceglie per guidare il piccolo gregge della Tunisia. I cattolici nel Paese sono circa trentamila su una popolazione di 12 milioni, in prevalenza stranieri che ci vivono per motivi di lavoro e di studio, con 27 sacerdoti di 15 nazionalità. Ma i numeri non rendono l'idea di cosa è la Chiesa in quel contesto. «Non siamo qui per tutti al servizio di questa terra che sentiamo profondamente nostra - racconta al telefono dal suo ufficio nella Cattedrale di San Vincenzo de' Paoli sull'avenue Bouguiba, la strada principale della capitale -. Facciamo esperienza di cosa vuole dire "cattolico", cioè universale: una realtà certa di chi la sostiene, aperta all'incontro con tutti e che vive la dimensione della gratuità. Siamo seminatori che non hanno la pretesa di raccogliere frutti perché la stagione del raccolto è nelle mani di Dio. La maggior parte dei cristiani si ferma qui per un periodo limitato di tempo, c'è un grande turnover, anche per questo non facciamo progetti pastorali che durino più di due anni e comunque non ci ingessiamo nei progetti, il cuore della nostra presenza è la testimonianza quotidiana in mezzo a persone che consideriamo come fratelli». Per questi i contenuti di un documento importante come

la Dichiarazione sulla fraternità umana firmata due anni fa ad Abu Dhabi, anche se da quelle parti non hanno avuto grande risonanza mediatica e nell'opinione pubblica, appartengono comunque alla normalità della convivenza. «Sentirsi parte di uno stesso popolo, stimarsi come fratelli in quanto figli di Dio, coltivare lo stesso desiderio di pace: questo è ciò che ci accomuna. Potremmo dire che viviamo già la sostanza di ciò che in quel documento è stato formalizzato. È quello che accade nelle nostre scuole, frequentate da migliaia di studenti e da dozzine tutti musulmani, in cui solo il direttore è cristiano. Accade nelle opere di carità e di assistenza al servizio dei poveri. Accade nei rapporti della vita quotidiana. Quella di Tunisi è una Chiesa piccola ma viva,

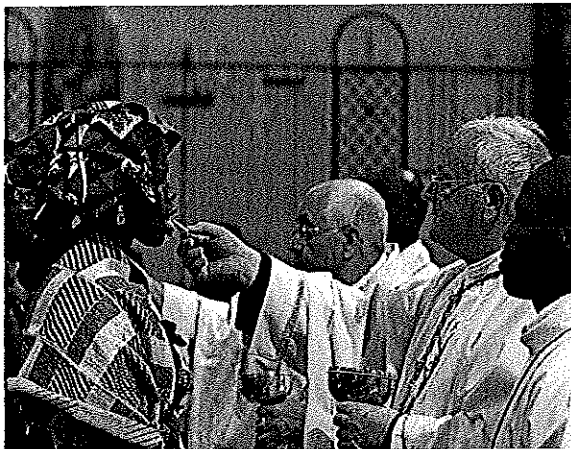
che suscita curiosità tra i giovani: molti studenti vengono a visitare la Cattedrale e fanno domande sul cristianesimo. La gente ci sente parte integrante della società, e noi siamo stranieri di passaporto ma non di cuore». Certo, esistono limiti alla libertà di movimento e di presenza pubblica stabiliti dal Modus vivendi, l'accordo stipulato nel 1964 tra la Santa Sede e il governo tunisino all'epoca della presidenza Bourguiba: non è possibile ricevere donazioni o comprare terreni né aprire nuove scuole, è preferibile non indossare abiti religiosi. Ma un passo avanti significativo è venuta la Costituzione varata nel 2014 che prevede la libertà di coscienza, una novità assoluta per i Paesi arabo-islamici, anche se occorre tempo perché quanto è scritto sulla carta diventi mentalità condivisa. Tra pochi giorni Papa Francesco andrà in Iraq, anche lì vive un "piccolo gregge". «È un gesto coraggioso e che darà coraggio a una comunità che in questi anni ha patito molte sofferenze, fiera delle sue radici ma che ha visto morire o partire tante persone a causa delle persecuzioni subite dal Daesh. Il calo dei cristiani è una perdita per quelle terre che da secoli sono un mosaico di fedi e culture. Inoltre, come è

nello spirito di questo pontificato, il viaggio sarà una mano tesa nei confronti dell'Islam, un mondo complesso che in Occidente viene ancora guardato come un monolite. Un mondo che Antoniazzi ha imparato a conoscere da vicino: 10 anni a Gerusalemme, 20 in Giordania, 20 in Israele e 7 in Tunisia. «In ogni contesto ho sempre potuto costruire amicizie significative, non perché mantenevo un basso profilo mascherando la mia identità, ma perché la fede abbraccia tutti gli uomini e tutto il uomo. L'appartenenza a quella che statisticamente è una minoranza non mi ha mai impedito di vivere per Cristo. E qui la Tunisia sono accadute vere e proprie sorprese: l'ultima è la presenza del Coro nazionale che in nome di un'amicizia maturata nel tempo è venuto a eseguire i canti natalizi in

francese nella nostra cattedrale. Provi a immaginare, un coro di musulmani che cantano "Venite adorarmi, ci è nato un Salvatore, o l'Ave Maria". C'è di che rendere grazie a Dio». Una delle ferite più lancinanti per il popolo tunisino è vedere partire migliaia di giovani verso l'Europa, e ultimamente soprattutto verso l'Italia. Come giudica questa realtà? «Si deve lavorare su due fronti: dare un'accoglienza dignitosa ai migranti e scoraggiare le partenze che stanno impoverendo questo e altri Paesi africani. Ogni giovane che parte è come un albero che viene stradicato dalla collina: prima o poi la collina finirà per franare. Dobbiamo fare di tutto per allargare i giovani a restare diventando protagonisti del futuro della loro terra. Da parte nostra, insieme alla Caritas, aiutiamo nella ricerca di lavoro e sosteniamo piccoli progetti di sviluppo che permettano anche di rientrare dall'Europa». A dieci anni dalla Rivoluzione dei gelsomini i sogni di molti giovani si sono infranti davanti alla cruda realtà di un Paese incapace di dare futuro, e la democrazia sembra un traguardo ancorato lontano. «Molto di ciò che si sperava non è stato realizzato, ma certe trasformazioni esigono tempo e maturazione delle coscienze. Non basta abbattere i tiranni se poi mancano del vero leader che indirisca una strada da seguire, e l'Europa ha delle responsabilità nell'aveva provocato dei terremoti in Nord Africa e Medio Oriente con la presunzione di imporre dall'esterno un cambiamento che invece va costruito dai popoli. Quella tunisina è una democrazia bambina, ha solo dieci anni di vita e voi europei sapete quanto tempo e quante energie sono stati necessari per costruire una democrazia reale, e anche adesso constatate che va continuamente costruita e difesa. Un'Europa lungimirante dovrebbe accompagnare il cammino del popolo tunisino verso una democrazia compiuta».

Quella di Tunisi è una Chiesa piccola ma viva, che suscita curiosità tra i giovani: molti studenti fanno domande sul cristianesimo. La gente ci sente parte integrante della società, e noi siamo stranieri di passaporto ma non di cuore

Si deve dare un'accoglienza dignitosa ai migranti e scoraggiare le partenze che stanno impoverendo questo e altri Paesi africani. Ogni giovane che parte è come un albero che viene stradicato dalla collina: prima o poi la collina finirà per franare



L'arcivescovo di Tunisi, Ilario Antoniazzi, durante una Messa

Oggi la Chiesa di Bari-Bitonto festeggia la solennità della Vergine Odegitria, patrona della arcidiocesi e della città di Bari. Il vicario generale, monsignor Domenico Ciavarella, presiederà alle 18.30 nella Cattedrale di Bari la concelebrazione eucaristica a cui interverranno i soli membri del Capitolo metropolitano. Ciavarella è stato delegato dall'arcivescovo Giuseppe Satriano che la scorsa domenica è stato ricoverato nell'ospedale Mili di Acquafredda delle Fonti e causa del Covid, a cui era risultato positivo il 22 febbraio. «Pur non detando gravi preoccupazioni, in accordo con il proprio me-

dico di medicina generale, il ricovero consente un continuo e costante monitoraggio del suo stato di salute», ha reso noto la diocesi. A causa della pandemia da Covid sono stati annullati i tradizionali pellegrinaggi dei vicariani alla Vergine. La Messa sarà trasmessa dall'emittente Antenna Sud. (A.Ru.)

dico di medicina generale, il ricovero consente un continuo e costante monitoraggio del suo stato di salute», ha reso noto la diocesi. A causa della pandemia da Covid sono stati annullati i tradizionali pellegrinaggi dei vicariani alla Vergine. La Messa sarà trasmessa dall'emittente Antenna Sud. (A.Ru.)

FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO E FACOLTÀ SAN PIO X Teologia, diritto e pastorale in Amoris laetitia Esperti a confronto sulle questioni emergenti

Il rapporto tra teologia morale, ecclesiology e diritto, in relazione alle sfide della pastorale familiare emergenti da Amoris laetitia. È il tema del convegno in line Amore e giustizia voglio cantare. La giustizia profeta della chiesa. Il caso del rapporto tra teologia e diritto alla luce dei dibattiti suscitati da Amoris laetitia, organizzato da Facoltà teologica del Triveneto e Facoltà di Diritto canonico San Pio X di Venezia che si terrà giovedì 11 marzo (iscrizione obbligatoria entro giovedì 4 marzo sul sito www.fut.it). Il programma della giornata, pensato anche come contributo all'Anno internazionale "Famiglia Amoris laetitia", prevede dopo i saluti isti-

tuzionali, due sessioni: la prima, di carattere teologico, l'altra canonico. Tra i relatori Giuseppe Muzzocato (Facoltà teologica del Triveneto); Roberto Repole (Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale - Sezione di Torino); Miguel Ángel Ortiz (Pontificia Università della Santa Croce); Giuseppe Comotti (Università di Verona). Previsti anche gruppi di lavoro su situazioni familiari ferite nella sacra Scrittura; preparazione al matrimonio come catecumenato; applicazione del motto proprio Mitis Iudex: la logica del discernere, l'incontro uomo-donna, la valutazione della situazione particolare.



Uno dei crocifissi esposti

Al centro del percorso le opere lignee realizzate dal frate minore calabrese Angelo da Pietrafitta vissuto nel XVII secolo

FRANCAVILLA FONTANA (BRINDISI) Arte francescana: crocifissi per la meditazione

In occasione della Quaresima i frati minori del Santuario "Maria Santissima della Croce" a Francavilla Fontana, in provincia di Brindisi (diocesi di Oria), hanno avviato un itinerario spirituale di meditazione sul tema «Tu sei il più bello fra i figli dell'uomo» attraverso la contemplazione dei crocifissi lignei scolpiti dal calabrese fra' Angelo da Pietrafitta (1620-1699). Il religioso è autore anche del "Calvari francescani" utilizzati nella Via Crucis: un crocifisso di proporzioni naturali sovrastato dal Padre benedettino, con la Vergine Addolorata e san Giovanni Evangelista ai lati. Fino al 27 marzo saranno esposte foto delle opere scattate da Pierluigi Bolognini, con una sottile natura biblica che invita i visitatori a guardare con attenzione non solo le opere artistiche, ma ad accogliere l'invito di papa Francesco per la Quaresima da poco iniziata: «In tempo per rinnovare fede, speranza e carità». Secondo fra Giancarlo Maria Greco, parroco e rettore del Santuario, nel Crocifisso «si può intravedere la

sofferenza, soprattutto dei deboli e degli indifesi. In quel volto straziato e morente c'è tutta la passione per l'uomo, per i suoi diritti e doveri, per la sua dignità di creatura; c'è l'urlo di chi non può parlare, lo sguardo che penetra nell'anima e mette a nudo l'ipocrisia di chi non vuole accorgersi che tante persone sono sanguinanti nel corpo e nello spirito. Un'immagine che procura fastidio nell'uomo contemporaneo, per cui si vuole rimuovere il Crocifisso per eliminare ogni richiamo ai sofferenti e acquistare la nostra coscienza ormai o-

parziata. Guardandolo negli occhi scopriremo il nostro posto nell'universo, la capacità di rapporti fraterni». Il religioso francescano Greco insiste: «Il Crocifisso ci parla di amore e non fa dormire sonni tranquilli finché ci sarà fame, malattia, ignoranza, violenza d'ogni genere, distruzione ambientale. Il Crocifisso è anche orizzonte di vita. Ficono dell'umanità nuova che può ridare volto a se stessa e alla creazione intera. Nel suo volto ritroviamo la nostra bellezza originaria: siamo fatti a sua immagine e somiglianza».

CON L'OLIO VOTIVO La Sardegna in ottobre pellegrina ad Assisi

Saranno i vescovi sardi insieme alle Chiese locali i protagonisti del pellegrinaggio ad Assisi il 3 e 4 ottobre prossimo, in occasione dell'offerta dell'olio per la lampada che arde presso la tomba di San Francesco. L'annuncio è nella nota diffusa dalla Conferenza episcopale dell'isola al termine dell'Assemblea ordinaria dell'episcopato svoltasi il 25 e il 26 febbraio scorsi. Dopo svent'anni, «spetta infatti alla Sardegna compiere questo gesto, in collaborazione con la presidenza della Regione, il sindaco del capoluogo e i sindaci rappresentati dei comuni, insieme ai tanti pellegrini che, se le condizioni sanitarie lo permetteranno, saranno presenti». Tra gli altri temi nell'agenda della due giorni, «a conclusione degli esercizi spirituali guidati da monsignor Francesco Cacucci-arcivescovo emerito di Bari-Bitonto, anche le problematiche vissute dai territori diocesani alle prese con l'imprevedibilità della diffusione della pandemia, e la rivisitazione della bozza della Nota sull'Esortazione di papa Francesco Amoris laetitia, giungendovi delle integrazioni, con l'obiettivo di promulgarla nei primi mesi del 2021, a cinque anni dalla sua pubblicazione e nell'anno dedicato allo stesso documento. Tra le altre comunicazioni dell'incontro, va quindi segnalata l'attenzione posta al tema della Liturgia e della Lingua sarda, percorso che procede, approfondendo in questa fase l'aspetto liturgico e linguistico. Durante i lavori, - prosegue il comunicato firmato dal segretario della Conferenza episcopale sarda, monsignor Corrado Melis, vescovo di Ozieri - è stato inoltre preso atto «dei criteri fatti conoscere dalla Cei per la partecipazione alla 49ª Settimana sociale dei cattolici italiani» in programma dal 21 al 24 ottobre 2021 a Taranto. La Conferenza ha poi ritenuto di condividere l'iniziativa promossa dall'associazione "La Sardegna verso l'Unesco", volta ad ottenere il riconoscimento dei monumenti della civiltà nuragica come patrimonio identitario della Sardegna di valore universale». I vescovi sardi torneranno a riunirsi il 12 e il 13 aprile. (Red.Cath.)



## Teologia, diritto e pastorale in *Amoris laetitia* Esperti a confronto sulle questioni emergenti

**I**l rapporto tra teologia morale, ecclesiologia e diritto, in relazione alle sfide della pastorale familiare emergenti da *Amoris laetitia*. È il tema del convegno on line *Amore e giustizia voglio cantare. La giustizia profezia della chiesa. Il caso del rapporto tra teologia e diritto alla luce dei dibattiti suscitati da Amoris laetitia*, organizzato da Facoltà teologica del Triveneto e Facoltà di Diritto canonico San Pio X di Venezia che si terrà giovedì 11 marzo (iscrizione obbligatoria entro giovedì 4 marzo sul sito [www.fttr.it](http://www.fttr.it)). Il programma della giornata, pensato anche come contributo all'Anno internazionale "Famiglia *Amoris laetitia*", prevede dopo i saluti isti-

tuzionali, due sessioni: la prima, di carattere teologico, l'altra canonistico. Tra i relatori Giuseppe Mazzocato (Facoltà teologica del Triveneto); Roberto Repole (Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale - Sezione di Torino); Miguel Ángel Ortiz (Pontificia Università della Santa Croce); Giuseppe Comotti (Università di Verona). Previsti anche gruppi di lavoro su situazioni familiari ferite nella sacra Scrittura; preparazione al matrimonio come catecumenato; applicazione del motu proprio *Mitis iudex*; la logica del discernere, l'incontro uomo-donna, la valutazione della situazione particolare.

IL TEMA

La "leggerezza" di un rapporto di coppia senza vincoli migliora la vita? In un nuovo, efficacissimo saggio i motivi per cui, quando si lascia spazio all'incertezza, il disimpegno e la fragilità vanno a braccetto

Beatificazione di Livatino, non ancora fissata la data

L'arcidiocesi di Agrigento auspica che sia il 9 maggio la data di beatificazione di Rosario Livatino, il giudice ucciso dalla mafia il 21 settembre 1990 a 37 anni, e di cui è stato riconosciuto il martirio. La data ufficiale, però, non è stata ancora fissata. L'auspicio dell'arcidiocesi di Agrigento, emerso ieri in una conferenza stampa nel capoluogo siciliano, è legato alla ricorrenza dell'anniversario della storica visita, il 9 maggio nel 1993, di Giovanni Paolo II alla Valle dei Templi con lo celebre investito contro la mafia: "nel nome di Cristo, mi rivolgo ai responsabili convertiti. Un giorno verrà il giudizio di Dio". Una ricorrenza dunque ricca di significati ma che ad oggi non può far dimenticare i rischi legati al Covid. L'andamento dei contagi non permette una programmazione sicura, tantomeno per una cerimonia a cui in molti vorrebbero partecipare. Il dovere della sicurezza e la prevenzione dei rischi legati alla pandemia impongono molta cautela. È bene dunque pazientare un po' nel decidere la data, sperando che il coronavirus rallenti il passo e presto in tanti possano ringraziare insieme il Signore per il nuovo beato.

Anno Amoris laetitiae Parte II Triveneto

Nel Triveneto l'Anno Famiglia Amoris laetitiae comincia in anticipo. Come è noto, papa Francesco ha stabilito che l'iniziativa prenda il via il 19 marzo per concludersi nel giugno 2022 con l'incontro mondiale delle famiglie. Ma giovedì 11 marzo la Facoltà teologica del

Triveneto e la Facoltà di Diritto canonico San Pio X di Venezia organizzano il convegno "Amore e giustizia voglio cantare: la giustizia teologia della Chiesa. Il caso del rapporto tra profezia e diritto alla luce dei dibattiti suscitati da Amoris laetitiae". Un appuntamento in

diretta streaming per approfondire il rapporto tra teologia morale, ecclesologia e diritto, in relazione alle sfide della pastorale familiare emergenti dall'Esortazione apostolica. Info e iscrizioni entro il 4 marzo: Facoltà teologica del Triveneto tel. 049-664116, www.itv.it.

Luciano Mola

Se non ti sposi, "costi" di più

Rifiutare il matrimonio? Solo svantaggi dal punto di vista sociale, etico, giuridico, ecclesiale, psicologico. Arriva un libro del teologo Michele Aramini che spiega tutto quello che si perde scegliendo di convivere

LUCIANO MOLA

«Non ci sposiamo, non ci sposiamo, costa troppo. E poi non abbiamo ancora la casa. E poi ci ha solo un contratto semestrale. E poi magari mi trasferisco all'estero. E poi magari... cambiamo idea». Discorsi che diventano tormentoni e poltughi comuni. Ma su quei luoghi comuni si costruiscono certezze presunte. È il matrimonio, diventa costoso non tanto in termini economici - a meno di non inseguire le folle del wedding planner - quanto come carico di responsabilità, volontà di andare controcorrente, capacità di ascoltare la propria coscienza e di rifiutare i pronostici nefasti degli amici degli amici. Perché, sull'onda delle tendenze e delle mode le certezze presunte diventano verosimili e sono capaci di orientare le scelte di una coppia. Dobbiamo farlo con chiarezza: ridurre il matrimonio a un problema di costi è uno dei tanti inganni di questo strano tempo in cui crolla il numero dei "sì" e si quadruplica quello delle convivenze. Tanta leggerezza, tanta provvisorietà, tanta incertezza che però non contribuiscono affatto a migliorare il tasso di benessere delle relazioni. Anzi, troppo spesso disimpegno e fragilità vanno a braccetto. Giusto chiedersi allora se il problema non stia tanto nel costo del matrimonio, quanto nel "non matrimonio".



La celebrazione di un matrimonio in Italia / Susanna

«Amoris laetitiae» dice che anche di fronte a forme di unione diverse dal matrimonio occorre trovare modalità nuove e coinvolgenti per accogliere, discernere e integrare. Ma come farlo di fronte a una mentalità dominante per cui "sposarsi è soprattutto un costo"? Non ci siamo mai chiesti se sposarsi fosse un costo, lo abbiamo sempre visto come un investimento, un'azione che obbliga a capitalizzare una parte di patrimonio perché possa portare i suoi frutti. Ogni investimento è rischioso, ma la parabola dei talenti ci racconta che ogni talento seppellito è perso. A questo punto vale la pena chiedersi se investire in un matrimonio sia il modo più efficace per mettere a dimora una relazione di amore. Noi pensiamo di sì. Con tutto il lavoro quotidiano di manutenzione che comporta tenere viva la relazione di amore fra sposo e sposa. Ma anche non curare una relazione costa fatica in termini di incomprendimenti, di dolore, quindi fatica per fatica lavoriamo per custodire e far crescere la relazione. È più bello!

La maggior parte dei giovani e dei meno giovani che decidono di non sposarsi e di convivere sono stati probabilmente privati della più decisiva forma di educazione alla vita matrimoniale, l'esempio. Basteranno parole e ragionamenti per far cambiare loro idea? Siamo convinti che oggi, non solo in questo campo, le parole e i ragionamenti non sono sufficienti. Ser-

vono luoghi accoglienti, testimoni credibili ed esperienze di chiesa domestica che facciano percepire la bellezza quotidiana del matrimonio. Non dei super eroi, ma uomini e donne che vivono un amore possibile e che non hanno paura di accogliere fratelli e sorelle per fare un pezzo di cammino insieme. Oggi ancora di più evangelizzare non significa trasmettere un contenuto, ma vivere relazioni autentiche. Ricordando sempre a noi stessi e a chi incontriamo che la nostra biografia non è il nostro destino! Quello che ho vissuto mi ha segnato e mi accompagnerà ma lo posso sempre provare a costruire dinamiche di incontro nuove con chi amo... Sposarsi non ci rende invincibili, ma ci aiuta a camminare nonostante le debolezze. Come si consiglia l'esigenza di accompagnare le persone a comprendere il cuore del significato nuziale con quella di rispettare donne e uomini così come sono?

«L'investimento migliore per far crescere l'amore»

I CONIUGI NIKOLETTA E DAVIDE OREGIJA IMPEGNATI NELLA PASTORALE FAMILIARE

«L'investimento migliore per far crescere l'amore»

«Gli esperti: puntare su un rapporto "per sempre" significa curare nel modo migliore la propria relazione e mettersi nelle condizioni più favorevoli per affrontare, quando si presenteranno, incomprendimenti, fatiche, problemi e anche sofferenze»

sono poche, ma sulla potenza del Signore. Anche il pensiero che tutto dipenda solo da noi forse è una tentazione che ci toglie gioia e creatività pastorale. Il cuore del significato nuziale non ha bisogno di paladini ma di tessitori di relazioni e di riddamanti. Usiamo questa espressione coniata dal teologo francese Christopher Theobald che invita la Chiesa ad essere una raddomante missionaria. Farci prossimi per cogliere i segni della presenza dello Spirito che sono già presenti nelle persone e in questo caso nelle coppie. Qualcuno che abbia la pazienza di fare e di fare non per creare trama e la voglia di lasciarsi sorprendere da vene di acque che non dobbiamo inventare noi, ma solo farle emergere e scoprire. Cercare senza stancarsi, vedendo le fatiche e i rischi ma anche i frutti che spuntano in campi a noi lontani o sconosciuti.

Amore, responsabilità, libertà. Tre punti fondamentali oggi spesso fraintesi che richiedono un nuovo sforzo di discernimento. C'è un percorso che ritenete opportuno per questa azione educativa? Il percorso da avviare è quello di indicare la meta e di incoraggiare nel cammino, ancora prima che raggiungerla. Stare in ascolto con attenzione senza essere ottusisti a prescindere ma neppure distaccati dal partito preso. Non viviamo nel peggiore dei mondi possibili, raccontare il contrario ai nostri figli ci toglie l'orizzonte di speranza che fa la qualità della vita. Noi non speriamo perché siamo creduloni ma perché vediamo il bene anche quando è limitato e impuro. Ci crediamo e ci scommettiamo sopra, può essere rischioso ma è il solo modo per vivere la vita senza stare in panchina. A noi è chiesto di indicare la meta e accompagnare, questo è voler bene alle persone, e nello stesso tempo lasciare che altri ci raccontino delle loro mete e ci incoraggino nel cammino. I percorsi possono essere tanti e diversificati, ma ci permettiamo un'indicazione di metodo... non facciamo da soli, i due sacramenti (quello dell'ordine e del matrimonio) sono preziosi non solo quando celebrano, ma quando si stimano e si sostengono creando non cooperative pastorali più o meno efficienti ma relazioni di ascolto, di crescita, di stima, di amicizia.

Don Tablino fidei donum con l'Africa nel cuore

Don Paolo Tablino: «Ringrazio Dio per la libertà che mi ha concesso. Prego per la libertà di tutti. Solo nella donazione di amore non c'è schiavitù da nessuna parte». Parole di un prete tra tanti, ma con 50 anni d'Africa da raccontare. Nasce ad Alba, presso Cuneo, il 24 maggio 1928 e, dopo aver giovanissimo preso parte alla resistenza e visto massacri di civili inermi, a 22 anni è prete. Anche di qui una vita contro la violenza e lo sfruttamento dei poveri. Nel 1957 Pio XII con l'enciclica *Fidelium donum* invita le Chiese d'Occidente a donare preti all'Africa. Risponde tra i primi, e nel 1959 eccolo a Nyeri, in Kenya, fonda il seminario e vi insegna dal 1960 al 1963. Il vescovo monsignor Cavallera, una leggendaria

tra i popoli del Kenya lacertato da lotte tribali, lo incarica di andare verso il nord, ai confini d' Etiopia e Somalia tra le tribù Samburu, Borana e Redville, e lui nel 1963 lascia il Seminario e fonda la missione a Marsabit, porta del deserto del Nord che arriva al lago Turkana, dove pare siano stati trovati i primi resti di homo sapiens. Altri 17 anni di vita lì, tra i poverissimi, nello scenario di polvere rossa così fitta che invade tutto, tra savane e deserti, foreste e villaggi spesso saccheggiati e insidiati da pirati e cacciatori di selvaggina e animali per zoo e circhi d'Occidente. La gente lo venera come maestro che annuncia il Vangelo con la vita. Nel 1980 il vescovo di Alba lo richiama perché metta su l'Ufficio diocesano missionario: prepara i preti alla

missione e intanto traduce la Bibbia e il Messale in Borana, adattandolo al calendario lunare dei suoi popoli del Nord. Nel 1984 torna in Italia, continua come sempre, ma a 60 anni, nel 1988 si fa Missionario della Consolata e torna alla sua Marsabit, ai confini del deserto insospitale ed ostile... Quella è casa sua per sempre: nomade tra i

nomadi, amico, confidente, prete, vita magra e tribolazioni con la sua gente: solo così - insegna - si può trasmettere il Vangelo, condividendo tutto, conoscendo le persone e rispettandone le identità. Scrive anche manuali di lingua Borana, e di cultura Gabra. Ha vissuto il Concilio come una trasformazione profonda - lui la dice "radicale" - del concetto di Missione. I Borana e Gabra sono nel suo cuore, lo scrive. «Vedere le lacrime sul volto di un uomo mi fa capire cosa sia amare e donarsi». Sempre da lassù si era preparato, pregando e scrivendo. La sua salute a poco a poco si è incrinata: a gennaio 2009 da Marsabit lo portano a Wamba, in ospedale, poi a Nairobi, dove il 4 maggio saluta e se ne va. Ma il suo posto è là, a Marsabit, e la sua gente, cristiani,

musulmani e ogni altra religione, lo preme vicino. Parola del suo vescovo di Marsabit, Peter Kihara, alle esequie: «Siamo contenti perché ha predicato il Vangelo con la vita. Voi avete voluto che fosse sepolto qui, tutti. Lui è la pietra angolare della nostra comunità: ha scritto il Vangelo nella perfezione della sua vita». Sepolto lì, ma vivo nel ricordo di tanti che hanno anche camminato sulle sue orme... Ano tra gli altri, suo conterraneo, Don John Cugnod, uomo amico, anche lui lunghi anni donati in Kenya, scomparso a 77 anni nei giorni di Natale scorso. Torno a don Paolo Tablino... Nel 1950 aveva scritto così: «Per noi Gesù ama il prossimo, e il prossimo noi l'amiamo perché è Gesù». Lui di questo ha sempre vissuto...



Don Paolo Tablino / Roberto Di Leo

Confratelli d'Italia

# **P** IL GAZZETTINO PADOVA

22 gennaio 2021

**TRA TEOLOGIA E DIRITTO**

**CONVEGNO AMORE E GIUSTIZIA VOGLIO CANTARE**

Giovedì 11 marzo si terrà il convegno inter-facoltà “Amore e giustizia voglio cantare: la giustizia profezia della chiesa. Il caso del rapporto tra teologia e diritto alla luce dei dibattiti suscitati da *Amoris laetitia*”.

L'appuntamento accademico, che si terrà in diretta streaming, mette insieme Facoltà Teologica del Triveneto e Facoltà di Diritto canonico San Pio X di Venezia.

CARITÀ - La palazzina, ex convento adibito già a funzioni assistenziali, è stato dato in comodato alla Diocesi da IPAV. L'intervento di restauro, con fondi 8xmille, sarà completato nei prossimi mesi

## Per la nuova "casa" alle Muneghette dialogo e condivisione

Giovedì scorso in Seminario si sono ritrovati i parroci di Venezia per discutere ed immaginare le sinergie utili a coordinare la vita di questa nuova casa. Si darà continuità alla tradizione di solidarietà e volontariato. La struttura sarà dedicata a San Giuseppe e diventerà sede della S. Vincenzo cittadina

Si avvia una nuova fase del progetto della nuova casa san Giuseppe alle "Muneghette" (Castello, Venezia). Infatti lo scorso giovedì, 25 febbraio, presso l'Auditorium del Seminario Patriarcale alla Salute, i parroci di Venezia si sono incontrati per discutere sulle modalità più appropriate per costruire una rete di volontari ed inserire questa opera caritativa nel tessuto pastorale e sociale delle comunità veneziane.

L'incontro con i parroci è avvenuto in modalità mista (alcuni in presenza altri collegati attraverso una piattaforma di videoconferenza) ed è stato guidato da don Fabrizio Favaro, vicario episcopale per gli Affari economici, e da Stefano Enzo, diacono e direttore della Caritas diocesana.

La nuova casa che sta sorgendo presso l'ex convento delle "Muneghette", di proprietà di IPAV, ma concessa per vent'anni in comodato al Patriarcato di Venezia, sarà dedicata a San Giuseppe che, oltre ad essere significativo per essersi preso cura del Signore, è anche il riferimento spirituale per questo anno, secondo le intenzioni di Papa Francesco, espresse nella Lettera "Patris corde".

Questa nuova realtà, oltre a continuare a garantire un servizio di refezione, prevedrà anche soluzioni abitative per situazioni di bisogno e spazi per attività formative ed educative: nei prossimi mesi saranno portati a compimento i signifi-

cativi interventi edilizi (consistendo nel primo e secondo lotto di lavori), per migliorare gli interni della struttura e renderla idonea ad essere una Casa nella quale le comunità cristiane del centro storico po-

tranno fare esperienza della carità e lasciarsi formare nella vita cristiana dalla carità.

Insieme ai parroci si è discusso anche della possibilità di individuare una o più figure che possano garantire un

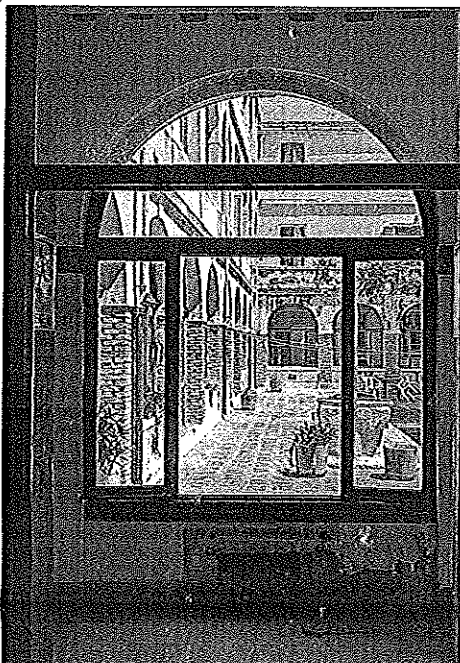
coordinamento ed una sinergia tra le varie realtà che la abitano. Ma è chiaro che sarà la Caritas diocesana a coordinare la Casa manifestando la presenza e la realtà della Chiesa veneziana. La San Vincenzo di

Venezia, nel frattempo, ha già stabilito che vi porrà la sua sede operativa e vi troverà posto anche la sede veneziana del Consultorio Santa Maria Mater Domini per l'accompagnamento e l'aiuto psicologico alle famiglie. La struttura, già adibita in precedenza ad attività assistenziali, è sviluppata attorno ad un cortile privato ed è composta da tre piani: sarà dotata di stanze singole, doppie, servizi igienici, cucine comuni, aule didattiche, una cappella. «Su tutto dovrà primeggiare la

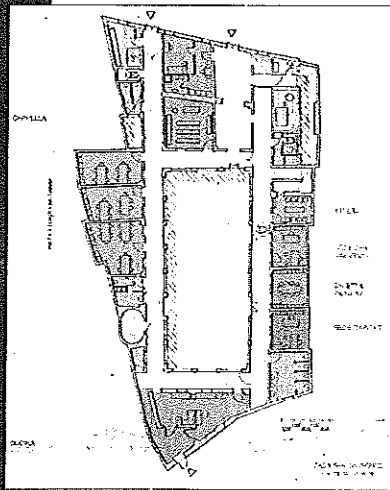
strada indicata dalle opere di misericordia spirituale e materiale perché la Chiesa desidera prendersi cura di tutto l'uomo» spiega il vicario per gli Affari economici don Fabrizio Favaro.

Tra le realtà accolte, vi sarà anche una famiglia legata all'Associazione "Papa Giovanni XXIII", che vivrà in alcuni locali separati ed indipendenti, e che testimonierà con la preghiera e la vita quotidiana uno stile cristiano aperto alla vita e all'accoglienza: nei desideri della Diocesi questa famiglia vuole essere il volto concreto della Chiesa presso Casa San Giuseppe. Carisma proprio delle famiglie legate a questa associazione è la disponibilità all'affido e all'accompagnamento di minori che provengono da famiglie disagiate o che sono portatori di gravi disabilità. Questa "nuova vita" della struttura "Muneghette" consentirà di fare tesoro della straordinaria tradizione di carità e di volontariato cattolico maturata negli ultimi decenni in città: per questo motivo i parroci hanno espresso il desiderio di rinnovare quella dimensione di solidarietà e volontariato già espressa nella mensa "Betania" e nel dormitorio "Betlemme". Il restauro complessivo dell'edificio delle "Muneghette", che prevede cospicui investimenti, è stato finanziato interamente dalla Diocesi di Venezia con fondi destinati alla carità e alcuni contributi dall'8x1000.

Marco Zane



Il chiostro delle Muneghette e, qui sotto, la pianta del piano terra



DIOCESI - Rinnovamento Carismatico, Taizé, Focolarini hanno tutti ripreso le attività, dopo i vari stop dovuti alla pandemia

## Incontri più partecipati e voglia di reagire: è la risposta al Covid dei movimenti carismatici

Che umore si respira oggi tra i gruppi che vivono e testimoniano la fede cristiana a Venezia? Il tempo della pandemia ha certamente lasciato il segno, ma c'è la voglia di reagire.

Christabel Dharmakan guida il Rinnovamento Carismatico, ai Gesuati: «Non siamo del Rinnovamento dello Spirito», si affretta a precisare. «Aderiamo a "Charis"», il servizio di comunione tra tutte le realtà del Rinnovamento Carismatico Cattolico nato due anni fa su impulso di Papa Francesco. «Ci troviamo i lunedì dalle 16 alle 18.30 in canonica. Il primo lunedì del mese facciamo adorazione, ricordando soprattutto i malati. Ogni giovedì dalle 16.30, invece, c'è l'incontro sulla Parola. Un sabato al mese teniamo la Giornata di Evangelizzazione». A gennaio l'ha tenuto lei, a febbraio don Giacinto Danelli; il prossimo (20 marzo), verrà don Raffaele Muresu. Da febbraio a maggio 2020 si vedevano e comunicavano su whatsapp. «Con entusiasmo», assicura lei. Hanno ripreso a trovarsi di persona da fine maggio, con la veglia di Pentecoste e «la gioia immensa di ricominciare con una nuova effusione dello Spirito». In giugno sono riusciti a fare l'uscita annuale, a San Francesco del Deserto. Poi la ripresa a ottobre, sia pure in pochi. Il gruppo quest'anno compie otto

sabato di giugno».

Taizé nasce, invece, come comunità monastica ecumenica. «Non un movimento», precisa subito Renzo Piccolo. È cofondatore, ormai undici anni fa, e animatore a Mestre di un gruppo di preghiera sullo stile di Taizé, uno dei tanti sparsi per l'Italia e nel mondo. Nato dalla costola di quello di Venezia città, si trova una volta al mese nella chiesa di San Girolamo. «Di incontri nel vero e proprio stile di Taizé ne facciamo uno all'anno - chiasisce - durante la Settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani. Siamo 8-10 animatori cattolici; oltre a noi, viene chi ha piacere, in media 40-50 persone. Ci siamo fermati appena scoppiata l'emergenza sanitaria». Poi l'idea di riprendere online... «ritrovandoci la sera di Pasqua. In ottobre eravamo di nuovo in presenza, ma da novembre ancora su zoom. Quest'anno abbiamo riletto la "Laudato Si'" di Papa Francesco».

«Perché siamo una cosa sola». Una preghiera che si fa dialogo, non teologico ma "fatto". È la missione degli eredi di Chiara Lubich. I Focolarini «consacrati e non - sono a Venezia, centro storico, e in terra ferma, dove «costituiscono un'unica comunità», spiega Carlo Patroni, referente per la diocesi del movimento dei Focolari. «Ogni inizio mese ci

mo successi e insuccessi, maturati nei luoghi dove operiamo e viviamo: l'ospedale, la strada, la famiglia... Lavoriamo sulla formazione personale, per un cammino spirituale, che è differenziato, come diversa è la vocazione di ciascuno». La

pandemia all'inizio aveva bloccato tutto. «Il nostro impegno forte è ad uscire, come ci chiede il Papa. Ci sforziamo di collaborare a progetti comuni. Superare barriere... vincere protagonismi e autoreferenzialità». (GI.Ca.)

### CL: chiesa piena a San Giuseppe per ricordare don Luigi Giussani

Una chiesa piena per ricordare don Giussani, nella consapevolezza che anche la pandemia non è una maledizione, ma un'occasione per rinnovare la fede.

Lunedì 22 febbraio presso la chiesa di San Giuseppe a Mestre gli aderenti di Comunione e Liberazione (CL) presente nel Patriarcato di Venezia ha voluto ricordare la figura del fondatore del movimento don Luigi Giussani (Desio, 15 ottobre 1922 - Milano, 22 febbraio 2005), sacerdote ambrosiano ed educatore. Lo hanno voluto fare con una celebrazione eucaristica presieduta da mons. Daniele Memo, vicario episcopale per la Pastorale, concelebrata da don Luciano Barbaro, sacerdote aderente al movimento. «C'era quasi un centinaio di persone, più degli altri anni» commenta Paolo Barbaro, referente per la fraternità di CL. A Mestre vi sono quattro gruppi, di cui uno molto piccolo composto da persone anziane. A Venezia centro storico ve ne sono altri due. Mentre una realtà a sé stante è data dal gruppo di giovani universitari del Clu, che hanno animato la celebrazione del 22 curando i canti liturgici.

«L'idea chiave di quest'anno - spiega don Luciano Barbaro - è che la pandemia non è stata vista come una maledizione, un momento da cancellare, ma un modo per vivere la fede: in tal senso siamo stati guidati e provocati anche da don Julian Carton, che ci ha molto sfertati su questo. C'è chi è stato male per la pandemia, ma che è stato male per altro, chi ha avuto problemi a prescudere. Ma le prove della vita sono un'occasione per crescere in fede. Quindi abbiamo vissuto un cammino quotidiano di trasformazione: la piccola comunità di riferimento non è stata la sede di

### BREVI

#### TEOLOGIA, DIRITTO E AMORIS LAETITIA: GIOVEDÌ 11 CONVEGNO ON LINE

«Amore e giustizia voglio cantare»: la giustizia profezia della chiesa è il titolo del convegno inter-facoltà che si terrà - in modalità on line - giovedì 11 marzo dalle ore 9 alle 17. Con il sottotitolo "Il caso del rapporto tra teologia e diritto alla luce dei dibattiti suscitati da Amoris laetitia", il convegno è promosso da Facoltà teologica del Triveneto e Facoltà di Diritto canonico San Pio X di Venezia per approfondire il rapporto tra teologia morale, ecclesiologia e diritto, in relazione soprattutto alle sfide della pastorale familiare e emergenti dall'esortazione apostolica di papa Francesco che ha fatto seguito ai due sinodi sulla famiglia (2014 e 2015). Il convegno è anche l'ideale prosecuzione del percorso il servizio della chiesa verso le "famiglie ferite", proposto dalle stesse istituzioni accademiche per due anni consecutivi, con il coinvolgimento di 140 iscritti, singoli e famiglie, provenienti da tutto il Triveneto, per lo più già attivi in pastorale familiare nell'accompagnare coppie cristiane segnate da un legame matrimoniale spezzato. La giornata si aprirà, alle ore 9.15, con i saluti istituzionali dei presidi delle due Facoltà, Andrea Toniolo (Facoltà teologica del Triveneto) e Benedict Egeh (Facoltà di Diritto canonico San Pio X).

#### PASTORALE UNIVERSITARIA: I VESPRI QUARESIMALI

Di questi tempi non è difficile fare esperienza del deserto quaresimale. Ben più difficile è comprendere l'importanza di questo periodo, che vuole essere un cammino verso l'evento più importante della storia e della vita di un cristiano: la Pasqua. Così la pastorale universitaria organizza ed anima le preghiere che - ogni lunedì dalle 19 alle 19.30 alla scuola dei Laneri - riuniscono un gruppo sempre più coeso e fedele di studenti (vedi foto sotto). «Potete terminare una giornata di studio con una breve, ma essenziale, preghiera mi permette di dare luce nuova a questa quaresima così anormale» dice uno dei ragazzi presenti. I vesperi vengono accompagnati da un momento di riflessione sulla Parola del giorno proposta dai consacrati che guidano gli universitari di Venezia.



Domenica 7 marzo 2021

LA VITA DEL POPOLO

CONVEGNO. Promosso da Facoltà teologica e Facoltà di Diritto canonico San Pio X

# Giustizia, profezia della Chiesa

**S**aper declinare amore e giustizia nella relazione pastorale è ciò che attesta la fedeltà all'uomo di una Chiesa orientata alla promozione delle persone, rispettate nei tempi e nei modi delle loro vite. Tale fatica appare una delle profezie della Chiesa nel mondo contemporaneo. D'altra parte, se il diritto canonico sa farsi attento alle situazioni pastorali concrete, anche con prassi nuove e linguaggi comprensibili agli uomini del nostro tempo, la teologia pastorale, partendo dalla prassi e dalle nuove sensibilità, può offrire strumenti interessanti al costante rinnovamento della scienza canonistica.

Su questi nodi cruciali Facoltà teologica del Triveneto e Facoltà di Diritto canonico San Pio X di Venezia lavorano insieme da tempo, a partire dal percorso avviato nel 2017 per offrire alle chiese del Triveneto un contributo sul tema: "Il servizio della chiesa verso le «famiglie ferite»". Il corso, tenuto nella sede della Conferenza episcopale triveneta, in due edizioni ha coinvolto 140 iscritti, singoli e famiglie, provenienti da tutto il Triveneto, per lo più già attivi in pastorale familiare nell'accompagnare coppie cristiane segnate da un legame matrimoniale spezzato.

"In non pochi casi l'unione matrimoniale - anche quella sigillata davanti a Dio e alla comunità cristiana - era risultata «fallimentare» con notevoli conseguenze per la vita personale e per la vita dei figli - spiega mons. Giuliano Brugnotto, docente di diritto canonico alla Facoltà San Pio X -. Con la celebrazione di due Sinodi dei vescovi sulla famiglia, papa Francesco aveva invitato la Chiesa ad accogliere queste situazioni, ravvivando la missione di annuncio evangelico - il vangelo della misericordia - da parte dell'intera comunità cristiana. Il Papa considerava la questione a partire dalla realtà per illuminarla con la Parola di Dio. In questo modo si poteva superare la percezione diffusa di giudizio negativo nei confronti di tante persone in questa condizione ferita". Dalla "pratica" di quel percorso, dove teologi, canonisti e pastoralisti delle due Facoltà sono intervenuti per qualificare gli operatori pastorali, si passa ora alla "teoria", con un convegno che in-

11 MARZO

Giovedì 11 marzo, dalle ore 9, si terrà in modalità on line il convegno "Amore e giustizia voglio cantare": la giustizia profezia della chiesa. Il caso del rapporto tra teologia e diritto alla luce dei dibattiti suscitati da *Amoris Laetitia*, organizzato da Facoltà teologica del Triveneto e Facoltà di Diritto canonico San Pio X. Al mattino interverranno Giuseppe Mazzocato e Roberto Repole (sessione teologica), Miguel Angel Ortiz e Giuseppe Comotti (sessione canonistica). Nel pomeriggio sono proposti 5 laboratori. Info [www.ft-tr.it](http://www.ft-tr.it), tel. 049-8787588.



tende mettere a fuoco le questioni più rilevanti sotto un titolo evocativo "Amore e giustizia voglio cantare": la giustizia profezia della Chiesa. Il caso del rapporto tra teologia e diritto alla luce dei dibattiti suscitati da *Amoris Laetitia*, che si svolgerà on line l'11 marzo. "Si tratta di comprendere come l'esperienza dell'amore uomo-donna possa ricevere luce dall'insegnamento di Gesù - afferma Brugnotto -. L'annuncio evangelico sull'amore umano è capace di fecondare ogni realtà sociale e ogni cultura. In questo nostro tempo è necessario vivere l'audacia dell'annuncio anche con nuove prassi ecclesiali. Il corso ha permesso di

rileggere vicende coniugali e familiari e ha offerto l'opportunità di accogliere la testimonianza di coppie «ferite», ma desiderose di continuare a camminare nella fede con una presenza e un impegno nella comunità cristiana". Ecco allora che la relazione pastorale "non può avere come prima mediazione la legge o la disciplina ecclesiastica, ma l'ascolto di ciò che il soggetto ha vissuto, il racconto dei «tempi» della sua vita - chiarisce don Giuseppe Mazzocato, docente di teologia morale alla Facoltà teologica del Triveneto -. Questo è un approccio obbligato e nessuna esigenza disciplinare può bypassarlo, perché si

tratta di corrispondere al dato antropologico, alla condizione umana. In altri termini, nella relazione pastorale con le persone occorre porre molta attenzione all'aspetto motivazionale prima che alla conformità dell'atto alla legge". In questo contesto si pongono il discernimento e la carità pastorale, la capacità di "aiutare la persona a discernere i tempi della conversione, facendo sì che il Bene divenga il bene della persona". Situazioni nuove si presentano sempre più spesso nelle comunità cristiane, come quelle dei divorziati uniti in una nuova unione molto più felice della precedente risultata fallimentare. "E' stato

*"Amoris Laetitia" apre le vie della missione e dell'annuncio verso le persone e le coppie "ferite" dal fallimento del matrimonio, perché non si sentano fuori dalla Chiesa. E' l'invito all'integrazione promosso dal Papa*

necessario assumere atteggiamenti nuovi verso questi cristiani - afferma Brugnotto -; pastori e comunità cristiane sono chiamate a farsi carico della nuova realtà evitando sia il facile giudizio sia l'indifferenza come pure il facile irenismo. La disciplina della Chiesa si deve interrogare su come vivere una accoglienza inclusiva di queste situazioni anche con la partecipazione attiva negli organismi di corresponsabilità e nella ministerialità". L'invito espresso in *Amoris Laetitia* da papa Francesco è quello di superare una sorta di generalizzazione della dottrina e della norma per farle entrare nella concretezza dei cammini personali. "Occorre affrontare - conclude Brugnotto - la fatica di adeguare (che non significa adattare) la norma al caso concreto. In questo la Chiesa è profezia anche nei confronti di un mondo globalizzato che sembra omologare persone e situazioni".

Paola Zampieri



GLI IMPEGNI DEL VESCOVO

LUNEDÌ 8 MARZO

Ore 9.30 Vescovado: presiede il Collegio dei Consultori.

MARTEDÌ 9 MARZO

Ore 19.30 Casa Tonolo: riunisce la Presidenza del Consiglio Pastorale Diocesano, del Consiglio Presbiterale e della Commissione per l'accompagnamento del Cammino Sinodale.

MERCOLEDÌ 10 MARZO

Ore 10.30 Video-conferenza con i sacerdoti della Diocesi.

Ore 15.30 Vescovado: riunisce la Presidenza del Consiglio Presbiterale.

Ore 21.00 Tiene una riflessione a Ct sulla lettera pastorale "Salvi nella Speranza", in video-conferenza.

GIOVEDÌ 11 MARZO

Ore 20.30 Partecipa ad un webinar online sull'enciclica "Fratelli tutti", organizzato dal Forum di Limena.

VENERDÌ 12 MARZO

Ore 10.30 Video-conferenza con i sacerdoti della Diocesi.

Ore 20.30 Vedelago: incontri i cresimandi della Collaborazione pastorale di Vedelago.

SABATO 13 MARZO

Ore 17.00 Frescada: incontra i cresimandi con i genitori e padrini.

Ore 18.00 Frescada: Presiede la Celebrazione eucaristica.

DOMENICA 14 MARZO

Ore 10.30 Bavaria: presiede la Celebrazione eucaristica con l'amministrazione della Cresima.

Ore 11.30 Bavaria: visita "Casa Accoglienza".

Ore 15.30 San Nicolò: partecipa all'incontro diocesano del Rinnovamento nello Spirito.

## Nuove vie di salute pubblica a sostegno degli anziani

**"L**a vecchiaia: il nostro futuro" è recente documento (2 febbraio 2021) della Pontificia Accademia per la vita: infatti, non si associa futuro con gioventù, ma si allude alla necessità di non "scartare" come inutile l'ultima fase della vita dell'uomo. Il pensiero, espresso più volte da papa Francesco, è che tutti, in modo particolare i giovani, possono ritrovare negli anziani le proprie radici e la saggezza che orienta le scelte fondamentali della vita. Il sottotitolo "La condizione della terza età dopo la pandemia" sottolinea come il grave colpo inflitto dal Covid-19 alla terza età abbia fatto drammaticamente emergere come spesso gli anziani vivono la loro condizione con sofferenza, nella solitudine e nell'isolamento. Indubbiamente l'anzianità può vivere stagioni diversificate,

ma nella mentalità comune è spesso identificata come un'età "infelice", diversamente dalla Bibbia che intende come benedizione del Signore il dono di una vita lunga. L'Organizzazione mondiale della sanità ha calcolato che nel 2050 una persona su cinque sarà ultrasessantenne. In risposta è necessario, perciò, anche un adeguato cambiamento a livello culturale, antropologico ed economico che parta dal considerare l'anzianità tappa importante della vita di una persona, degna di essere riconosciuta nel suo valore, portatrice di valori ma anche di bisogni e di diritti. La strada privilegiata indicata è quella della "presa in carico" dell'anziano laddove si svolge la sua vita: la famiglia, la casa, il proprio ambiente rappresentano la scelta naturale per chiunque. L'opera istituzionale delle case di riposo, se pur pre-

ziosa in questi decenni, soprattutto nell'accogliere gli anziani più fragili, appare oggi superata perché spersonalizzata e spesso diventa traumatica: potrebbe essere sostituita da ospedalizzazioni a domicilio e risposte assistenziali modulate sui bisogni della persona. La proposta è quella di un'assistenza domiciliare integrata con cure mediche e tutti i servizi necessari per consentire alle famiglie di non essere sole nel prendersi cura dei propri anziani. Questo richiede di incrementare figure di professionalità di sostegno, di usufruire delle nuove tecnologie, infine di creare una rete "creativa" di solidarietà tra famiglie, sistema socio-sanitario, volontariato, vicinato. In tal senso già alcuni modelli si sono sviluppati in questi anni: l'assisted living, l'assistenza domiciliare, l'indipendent living, la struttura

residenziale assistita, i co-housing, nuovi modelli di case famiglia e di convivenze, esperienze che hanno permesso di comprendere che è possibile creare nuovi modi di accoglienza che consentano agli anziani di vivere in maniera familiare la loro fase dell'esistenza. La vecchiaia, conclude il documento, può essere una risorsa preziosa anche perché ci ricorda che la condizione di "fragilità" accompagna tutte le fasi della nostra vita e può trasformarsi in forza quando diventa consapevolezza del limite. L'anziano ha bisogno anche di cure per l'anima, di una pastorale che lo accompagni nella sua crescita spirituale, perché si è chiamati alla santità fino alla fine della nostra vita. Richiamando il senso della destinazione ultima dell'esistenza umana, infine, la vecchiaia, se ben vissuta nella fede, è l'età propizia dell'abbandono fiducioso a Dio. La Chiesa ci invita a percorrere la strada di nuove e più sagge politiche di salute pubblica a sostegno di un'etica del bene comune e del rispetto della dignità di ogni individuo. (Wally Toffanin, responsabile Commissione Adultissimi Ac)



GIOVEDÌ 11 MARZO UN CONVEGNO ON-LINE

# Amoris laetitia, teologia e diritto

Giovedì 11 marzo si terrà on-line un convegno sul rapporto tra teologia e diritto alla luce dei dibattiti suscitati da *Amoris laetitia*. Al mattino interverranno Giuseppe Mazzocato e Roberto Repole (sessione teologica), Aligned Angel Ortiz e Giuseppe Coniotti (sessione canonistica). Nel pomeriggio verranno proposti cinque laboratori. Partecipazione gratuita con iscrizione obbligatoria entro il 4 marzo allo 019-8787588.

Saper declinare amore e giustizia nella relazione pastorale è ciò che attesta la fedeltà all'uomo di una Chiesa orientata alla promozione delle persone, rispettate nei tempi e nei modi delle loro vite. Tale fatica appare una delle profezie della Chiesa nel mondo contemporaneo. D'altra parte, se il diritto canonico si fa sì attento alle situazioni pastorali concrete, anche con prassi nuove e linguaggi comprensibili agli uomini del nostro tempo, la teologia pastorale, partendo dalla prassi e dalle nun-

ve sensibilità, può offrire strumenti interessanti al costante rinnovamento della scienza canonistica.

Su questi nodi cruciali Facoltà teologica del Triveneto e Facoltà di Diritto canonico San Pio X di Venezia lavorano insieme da tempo, a partire dal percorso avviato nel 2017 per offrire alle chiese del Triveneto un contributo verso le "famiglie ferite". Un apposito corso in due edizioni ha coinvolto 140 iscritti, singoli e famiglie, provenienti da tutto il Triveneto, per lo più già attivi in pastorale familiare nell'accompagnare coppie cristiane segnate da un legame matrimoniale spezzato. Dalla "pratica" di quel percorso, dove teologi, canonisti e pastoralisti delle due Facoltà sono intervenuti per qualificare gli operatori pastorali, si passa ora alla "teoria", con un convegno che intende mettere a fuoco le questioni più rilevanti sotto il titolo evocativo "Amore e giustizia voglio cantare". La giustizia profezia del-

la Chiesa. Il caso del rapporto tra teologia e diritto alla luce dei dibattiti suscitati da *Amoris laetitia* che si svolgerà on-line l'11 marzo. «Si tratta di comprendere come l'esperienza dell'amore uomo-donna possa ricevere luce dall'insegnamento di Gesù» - afferma mons. Giuliano Brugnotto, docente di diritto canonico alla Facoltà San Pio X -. In questo nostro tempo è necessario vivere l'audacia dell'annuncio anche con nuove prassi ecclesiali. La relazione pastorale «non può avere come prima mediazione la legge o la disciplina ecclesiastica, ma l'ascolto di ciò che il soggetto ha vissuto, il racconto dei "tempi" della sua vita - chiarisce don Giuseppe Mazzocato, docente di teologia morale alla Facoltà teologica del Triveneto -. Questo è un approccio obbligato e nessuna esigenza disciplinare può bypassarlo, perché si tratta di corrispondere al dato antropologico, alla condizione umana. In altri termini, nella relazione pastorale con le perso-

ne occorre porre molta attenzione all'aspetto motivazionale prima che alla conformità dell'atto alla legge». In questo contesto si pongono il discernimento e la carità pastorale, la capacità di «aiutare la persona a discernere i tempi della conversione, facendo sì che il Bene divenga il bene della persona». Situazioni nuove si presentano sempre più spesso nelle comunità cristiane, come quelle dei divorziati uniti in una nuova unione molto più felice della precedente risultata fallimentare. «È stato necessario assumere atteggiamenti nuovi verso questi cristiani - afferma Brugnotto -; pastori e comunità cristiane sono chiamate a farsi carico della nuova realtà evitando sia il facile giudizio sia l'indifferenza come pure il facile lenocismo. La disciplina della Chiesa si deve interrogare su come vivere una accoglienza inclusiva di queste situazioni anche con la partecipazione attiva negli organismi di corresponsabilità e nella ministerialità».

L'invito espresso in *Amoris laetitia* da papa Francesco è quello di superare una sorta di generalizzazione della dottrina e della norma per farle entrare nella concretezza dei cammini personali. «Occorre affrontare» - conclude Brugnotto - la fatica di adeguare (che non significa adattare) la norma al caso concreto. In questo la Chiesa è profezia anche nei confronti di un mondo globalizzato che sembra omologare persone e situazioni». PZ

## DISAGIO PER COVID, UNA GRANDE "RETE CHE ASCOLTA"

Un numero di telefono, centinaia di operatori sparsi in tutta Italia, un solo obiettivo: ascoltare i bisogni delle famiglie e supportarle in questo tempo segnato dall'incertezza, dalle difficoltà economiche, da problematiche legate alla disabilità. "Rete che ascolta" è il progetto della Chiesa italiana che collega 63 consulenti familiari e mette a disposizione le competenze di 309 operatori attraverso il numero 06-81159111 e, per le persone con disabilità, attraverso la mail pastoraledisabilit@chiesacattolica.it. L'iniziativa rappresenta una forma di prossimità alle tante persone che vivono situazioni di disorientamento e disagio. Chi contatterà lo 06-81159111 troverà dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19, un consulente formato all'ascolto pronto a dare indicazioni e supporto.



Rete che ascolta

DI LINO DINETTO PER GODEGA

## Originale immagine di san Giuseppe

Con l'aprirsi del mese di marzo e l'avvicinarsi della festa del papà, abbiamo scelto di proporre ai lettori de *L'azione* questa immagine poco conosciuta eppure così efficace di Giuseppe, rappresentato nel suo ruolo di padre putativo di Gesù. Il dipinto costituisce il pannello

centrale di un trittico e ci mostra Giuseppe (tra i santi Antonio e Rita) in un atteggiamento che è più facile associare alla Madonna: è seduto e veste un elegante mantello, in cui compaiono loro, il rosso, l'azzurro intenso, contesto cromatico brillante e prezioso su cui risalta il corpiccino nudo del piccolo che Giuseppe sorregge sulle ginocchia.

Non compare alcuna aureola, né tanto meno la verga fiorita. L'artista si concentra piuttosto sulla paternità di Giuseppe, sull'amore che prova per suo figlio, nella consapevolezza della sua missione. Per questo lo presenta al mondo, quello stesso mondo che il Bambino stringe nella mano sinistra, all'altezza del cuore. I tre pannelli del trittico sono uniti dallo sfondo nero - richiamo al trascendente come nelle antiche icone - e da larghi nastri scuri che si intersecano tra loro e rimandano al tema della croce.



L'autore di questo dipinto, l'artista Lino Dinetto, propriofut, che ha chiamato Giuseppe il suo primo figlio, lui, che a ventitré anni ha realizzato il monumentale ciclo di affreschi della cattedrale di San José a Montevideo in Uruguay, parlando dell'opera di Godega, afferma: «La figura di san Giuseppe mi è cara e accompagna la mia vita, ogni giorno. Ecco che, quando ebbi l'incarico di

rappresentarlo in un trittico per Godega, tra commozione e senso di responsabilità, vidi subito l'immagine dentro di me. Ed è quella che ho poi realizzato. Giuseppe è un uomo adorabile; gli è stata affidata la missione di accogliere e crescere un miracolo vivente come era Gesù. Non poteva esserne orgoglioso, perché non era carne della sua carne, ma fiero sì! Ecco perché ho voluto rappresentarlo fiero e dolce al contempo». CT

*San Giuseppe con Gesù Bambino, santa Rita e sant'Antonio da Padova - Godega di Sant'Urbano, chiesa parrocchiale di Santa Margherita, prima cappella a destra. Osservata da Lino Dinetto (foto a Esse, Padova, il 1° settembre 1937), inizi anni ottanta del '900. Dato della famiglia Napel.*

### S. GIUSEPPE INIZIATIVE DELLA DIOCESI

La diocesi, insieme alle parrocchie di Costa a Vittorio Veneto, di L'azione titolare e San Giuseppe lavoratore, e Crevada, il cui titolare è San Giuseppe (19 marzo), ha realizzato un programma di eventi per valorizzare l'anno dedicato a san Giuseppe. Primo appuntamento venerdì 19 marzo alle 18.30 nella chiesa di Costa; si celebra san Giuseppe patrono della Chiesa universale con una messa presieduta dal Vescovo e annunciata dalla Consulta per le aggregazioni locali. Lunedì 19 aprile alle 18.30 sempre nella chiesa di Costa si festeggia san Giuseppe educatore fedele con una messa presieduta da padre Massimo Rocchi, giuseppino del Murialdo. Mercoledì 19 maggio alle 19.30 nella chiesa di Crevada don Andrea Forest presiede la messa che celebra san Giuseppe protettore dei lavoratori. Sabato 19 giugno alle 18.30 nella chiesa di Costa, san Giuseppe sposo di Maria e padre di Gesù viene ricordato nella messa presieduta da don Roberto Buscher. Le celebrazioni proseguiranno poi ogni 19 del mese fino a novembre.

## BENEDETTO: "IL PAPA È UNO SOLO"

«Non ci sono due Papi. Il Papa è uno solo. A ribadirlo è Benedetto XVI, in un'intervista rilasciata al Corriere della Sera del 1° marzo scorso, nell'ottavo anniversario della rinuncia alla sede di Pietro (28 febbraio). Interpellato riguardo alla sua rinuncia al pontificato, il Papa emerito ha affermato: "È stata una decisione difficile. Ma l'ho presa in piena coscienza, e credo di avere fatto bene". "Alcuni miei amici un po' fanatici sono ancora arrabbiati, non hanno voluto accettare la mia scelta", prosegue Ratzinger: "Penso alle teorie cospirative che l'hanno seguita: chi ha detto che è stato per colpa dello scandalo di Vatileaks; chi di un complotto della lobby gay; chi del caso del teologo conservatore lefebrieriano Richard Williamson. Non vogliono credere a una scelta compiuta consapevolmente. Ma la mia coscienza è a posto».

A proposito della visita di Francesco in Iraq, Benedetto ha osservato: "Credo che sia un viaggio molto importante. Purtroppo cade in un momento molto difficile che lo rende anche un viaggio pericoloso: per ragioni di sicurezza e per il Covid. E poi c'è la situazione irachena instabile. Accompagnerò Francesco con la mia preghiera».



Primo Piano / Il Covid e la crisi

# IL TEATRO SOFFRE MA NON MOLLA



# la difesa del popolo

SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI PADOVA



domenica 28 febbraio 2021  
Anno 114 - N. 8 - Euro 1,40

## L'impegno della Caritas Il lavoro al primo posto

«**D**obbiamo unire le forze per fare qualcosa di straordinario»: non ha dubbi suor Francesca Fiorese, direttore della Pastorale sociale e del lavoro della Diocesi. Così come non ha dubbi Caritas Padova che, a seguito della pandemia, e con la chiusura del Fondo straordinario di solidarietà per il lavoro, ha dato vita - grazie ai fondi dell'8 per mille - al progetto "Oggi ho imparato a volare": «Serviva fare qualcosa per l'inserimento lavorativo delle persone tra le più dimenticate» sottolinea Sara Ferrari.

60 mila euro - queste le risorse per ora impiegate - si tramuteranno in una trentina di tirocini presso aziende, parrocchie ed enti. Il progetto unisce le forze dei volontari del "vecchio" Fondo di solidarietà, di quelli dei centri d'ascolto vicariali Caritas e di Irecoop Veneto. La parola chiave è "territorio": saranno i volontari dei centri di ascolto vicariali, infatti, a individuare i beneficiari e le aziende dove collocarli; i tutor del "vecchio" Fondo di solidarietà faranno da cerniera tra domanda e offerta.

pagine 12-13



IL CONVEGNO

### AMORIS LAETITIA: LA CHIESA E I LEGAMI SPEZZATI

"Amore e giustizia voglio cantare": Facoltà teologica del Triveneto e Facoltà di diritto canonico San Pio X di Venezia si interrogano - nel convegno dell'11 marzo - sul rapporto tra teologia e diritto.

pagina 9

CSV DI PADOVA

### I VOLONTARI NON SI DANNO PER VINTI

Sebbene non siano potuti più entrare in ospedali e case di riposo nell'ultimo anno.

pagine 22-23

ACLI PADOVA

### C'È BISOGNO DI "NUOVE ACLI"

L'associazione torna divisa dal congresso nazionale dove non si sono affrontati temi cruciali.

nell'inserto

Politica / Intervista al ministro (riconfermato) D'Incà

### La nuova stagione si apre all'insegna dei valori e delle relazioni di sempre

Il ministro bellunese per i rapporti con il Parlamento avrà il suo bel da fare a tenere insieme l'eterogenea maggioranza a sostegno del governo Draghi. Tornano di moda l'Europa e l'Atlantico.

pagine 20-21

Fatti / Scuola e inclusione

### Il nuovo Pei divide il mondo della disabilità

La campagna #noesonero teme la discriminazione degli studenti con disabilità, ma c'è chi non la pensa così.

pagina 19

Mosaico / Fond. Franchin

### La vita vince sempre

Simon sono io è il libro di Gianni Gardon che racconta la vicenda di Simon Franchin a cui è intitolata la Fondazione che accoglie a Montagnana persone adulte con disabilità.

pagina 25



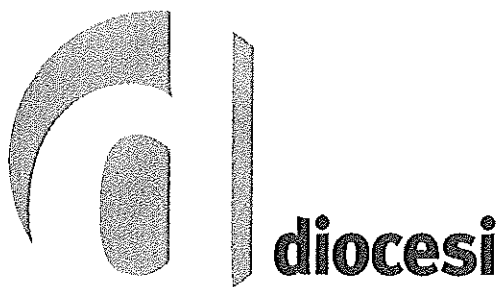
Borin comm. Dino & Figlio snc  
ARTE DEL RESTAURO



RESTAURI ARTISTICI E ARCHITETTONICI DI ALTO LIVELLO  
certificazioni SOA OG2 - IV bis • categoria specializzata OS 2A-2 • UNI EN ISO 9001:2015

ARQUÀ PETRARCA (PADOVA) • www.borinrestauri.it • Tel. 0429.718298





diocesi

### Amoris laetitia e l'accoglienza delle coppie "ferite"

Amoris laetitia apre le vie della missione e dell'annuncio verso le persone e le coppie "ferite" dal fallimento del matrimonio, perché non si sentano fuori della Chiesa. Facoltà teologica e Facoltà di diritto canonico San Pio X si impegnano per tenere vivo e far crescere nelle Chiese del Triveneto l'invito all'integrazione promosso da papa Francesco.



Rapporto tra teologia e diritto Facoltà teologica del Triveneto e Facoltà di diritto canonico San Pio X di Venezia promuovono un convegno on line, giovedì 11 marzo, "alla luce dei dibattiti suscitati da Amoris laetitia" Iscrizioni entro il 4

# Amore e giustizia voglio cantare



Foto di Pexels (da Pixabay)

rapporto tra teologia e diritto alla luce dei dibattiti suscitati da Amoris laetitia, che si svolgerà on line l'11 marzo. «Si tratta di comprendere come l'esperienza dell'amore uomo-donna possa ricevere luce dall'insegnamento di Gesù – afferma Brugnotto – L'annuncio evangelico sull'amore umano è capace di fecondare ogni realtà sociale e ogni cultura. In questo nostro tempo è necessario vivere l'audacia dell'annuncio anche con nuove prassi ecclesiali. Il corso ha permesso di rileggere vicende coniugali e familiari e ha offerto l'opportunità di accogliere la testimonianza di coppie "ferite", ma desiderose di continuare a camminare nella fede con una presenza e un impegno nella comunità cristiana».

Ecco allora che la relazione pastorale «non può avere come prima mediazione la legge o la disciplina ecclesiastica, ma l'ascolto di ciò che il soggetto ha vissuto, il racconto dei "tempi" della sua vita – chiarisce don Giuseppe Mazzocato, docente di teologia morale alla Facoltà teologica del Triveneto – Questo è un approccio obbligato e nessuna esigenza disciplinare può bypassarlo, perché si tratta di corrispondere al dato antropologico, alla condizione umana. In altri termini, nella relazione pastorale con le persone occorre porre molta attenzione all'aspetto motivazionale prima che alla conformità dell'atto alla legge». In questo contesto si pongono il discernimento e la carità pastorale, la capacità di «aiutare la persona a discernere i tempi della conversione, facendo sì che il Bene divenga il bene della persona».

Paola Zampieri

Saper declinare amore e giustizia nella relazione pastorale è ciò che attesta la fedeltà all'uomo di una Chiesa orientata alla promozione delle persone, rispettate nei tempi e nei modi delle loro vite. Tale fatica appare una delle profezie della Chiesa nel mondo contemporaneo. D'altra parte, se il diritto canonico sa farsi attento alle situazioni pastorali concrete, anche con prassi nuove e linguaggi comprensibili agli uomini del nostro tempo, la teologia pastorale, partendo dalla prassi e dalle nuove sensibilità, può offrire strumenti interessanti al costante rinnovamento della scienza canonistica.

Su questi nodi cruciali Facoltà teologica del Triveneto e Facoltà di diritto canonico San Pio X di Venezia lavorano insieme da tempo, a partire dal percorso avviato nel 2017 per offrire alle Chiese del Triveneto un contributo sul tema "Il servizio della Chiesa verso le famiglie ferite". Il corso, tenuto presso la sede della Conferenza episcopale Triveneto, in due edizioni ha coinvolto 140 iscritti, singoli e famiglie, per lo più già attivi nell'accompagnare coppie cristiane segnate da un legame matrimo-



**Il convegno nasce dal percorso avviato nel 2017, che ha coinvolto 140 partecipanti: "Il servizio della Chiesa verso le famiglie ferite"**

niale spezzato.

«In non pochi casi l'unione matrimoniale, anche quella sigillata davanti a Dio e alla comunità cristiana, era risultata "fallimentare" con notevoli conseguenze per la vita personale e per la vita dei figli – spiega mons. Giuliano Brugnotto, docente di diritto canonico alla Facoltà San Pio X – Con la celebrazione di due sinodi dei vescovi sulla famiglia, papa Francesco aveva invitato la Chiesa ad accogliere queste situazioni ravvivando la missione di annuncio evangelico – il Vangelo della misericordia – da parte dell'intera comunità cristiana. Il papa considerava la questione a partire dalla realtà per illuminarla con la Parola di Dio. In questo modo si poteva superare la percezione diffusa di giudizio negativo nei confronti di tante persone in questa condizione ferita».



Dalla "pratica" di quel percorso – dove teologi, canonisti e pastoralisti delle due facoltà sono intervenuti per qualificare gli operatori pastorali – si passa ora alla "teoria", con un convegno che intende mettere a fuoco le questioni più rilevanti sotto un titolo evocativo "Amore e giustizia voglio cantare: la giustizia profezia della Chiesa. Il caso del

### Programma

Giovedì 11, dalle 9, si terrà in modalità on line il convegno "Amore e giustizia voglio cantare: la giustizia profezia della chiesa. Il caso del rapporto tra teologia e diritto alla luce dei dibattiti suscitati da Amoris laetitia", organizzato da Facoltà teologica del Triveneto e Facoltà di diritto canonico San Pio X. Al mattino interverranno Giuseppe Mazzocato e Roberto Repole (sessione teologica), Miguel Angel Ortiz e Giuseppe Comotti (sessione canonistica). Nel pomeriggio sono proposti cinque laboratori. Partecipazione gratuita con iscrizione obbligatoria entro il 4 marzo. Info: [www.fttr.it](http://www.fttr.it) e 049-8787588.

Situazioni nuove si presentano sempre più spesso nelle comunità cristiane, come quelle dei divorziati uniti in una nuova unione più felice della precedente risultata fallimentare. «È stato necessario assumere atteggiamenti nuovi verso questi cristiani – sottolinea Brugnotto – Pastori e comunità cristiane sono chiamate a farsi carico della nuova realtà evitando sia il giudizio sia l'indifferenza come pure il facile irenismo. La disciplina della Chiesa si deve interrogare su come vivere una accoglienza inclusiva di queste situazioni anche con la partecipazione attiva negli organismi di corresponsabilità e nella ministerialità».

L'invito espresso in Amoris laetitia da papa Francesco è quello di superare una sorta di generalizzazione della dottrina e della norma per farle entrare nella concretezza dei cammini personali. «Occorre affrontare – conclude Brugnotto – la fatica di adeguare (che non significa adattare) la norma al caso concreto. In questo la Chiesa è profezia anche nei confronti di un mondo globalizzato che sembra omologare persone e situazioni».